

# Qualcuno ha salvato la vita di questo bambino. Sei stato tu?

Questo bambino: uno dei tanti che aveva la vita sospesa ad un filo. Una donazione di sangue l'ha salvato perchè qualcuno ha risposto in tempo.

Qualcuno come te, come tanti. Una persona normale, tra i 18 e i 60 anni, uno con i suoi problemi di famiglia, di lavoro o di studio, come i tuoi.

Potresti anche essere stato tu, se sei tra i 500.000 che hanno risposto all'appello per la donazione del sangue.

Sì, 500.000 hanno risposto. Tanti altri, invece, hanno cominciato col dire che non avevano tempo, che — magari — donare il sangue fa venire il mal di testa, che — tanto — qualcuno che dà il sangue si trova sempre.

O hanno cercato un'altra scusa. Una delle tante che la gente trova in casi come questi.

Se fosse dipeso da loro, questo bambino forse ora non vivrebbe.

Dipende anche da loro se la situazione degli ospedali è così difficile, se diventa così drammatico l'intervento nei casi urgenti (spesso incidenti da nulla diventano tragedie), se è così insicura la vita di quelli (e ci sono tanti bambini) che hanno bisogno di continue trasfusioni.



Perchè in Italia c'è sempre bisogno di sangue. Perchè pochissimi lo donano (solo 1 su 100 lo fa). Perchè tanti che potrebbero non lo fanno.

C'è ancora un alibi?

Fino a ieri si poteva far finta di non saperlo.

Oggi diventa sempre più difficile.

**C'è sempre bisogno di sangue.  
Ti aspettiamo.**

PUBBLICITÀ  
**P**  
PROGRESSO  
Campagne di utilità sociale  
promosse dalla Confederazione  
Generale della Pubblicità.

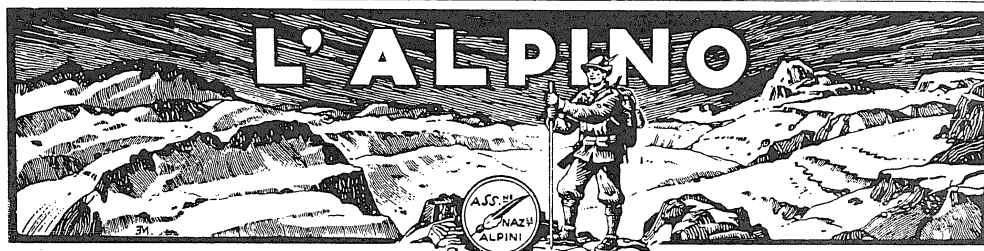


il sangue si dona  
dove c'è questa insegna

ANNO LIII - N. 3 (tiratura copie n. 244.000)

Abbonamento postale - gruppo III/70

MARZO 1972



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

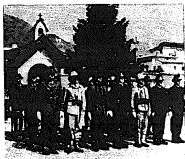
## 1872-1972



# CENTO ANNI DI ARDUO DOVERE

# L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini  
Anno LIII - n. 3 - MARZO 1972  
Tiratura copie n. 250.000 - Abbon. postale - gruppo III



Alpini dell'80 nelle uniformi storiche che ricordano i cento anni di vita degli alpini. Sullo sfondo la Cappella dedicata ai Caduti nella Caserma « Del Din » di Tolmezzo.

COMITATO DI DIREZIONE  
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 16 maggio 1971 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)

Giulio Bedeschi - Giacomo de Sabbata - Carlo Gerra - Guido Nobile - Vitaliano Peduzzi - Aldo Rasero - Luciano Viazzi

Presidente  
GUIDO NOBILE  
Direttore responsabile  
ALDO RASERO

## sommario

- 2 L'opinione dei lettori  
L'Adunata del « Centenario »
- 3 Per non dimenticare di Ugo Merlini  
Gli auguri del Presidente Leone per il « Centenario »
- 4 Storia delle Truppe Alpine 1872-1972
- 5 Questa nostra Italia
- 6 Seicento alpini sulle Grandes Murailles di Aldo Pecchioli
- 7 Gli alpini rendono omaggio ai Caduti di Ras
- 8 Due salvine Fatalità
- 9 Imponente adunata della « Garibaldi » a Graflia  
Gara di Stalom Gigante dello Sci Club Alpini d'Italia - Cividade
- 10-11 L'opinione dei lettori
- 12 Incontro dei « vecchi » del Bolzano  
Ricordo del LXII Battaglione Allievi Ufficiali
- 13 Validità del film « Scarpe al sole » di Luciano Viazzi  
Commemorata Nikolaiewka di Salvatore Di Cesare
- 14 Tanta neve e tanti alpini di Ras
- 15-16-17 Cronache sezionali
- 18-19 Anagrafe alpina  
Calendario delle manifestazioni

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71  
Infrizzone telegrafica: Asocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949  
n. 2/9 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1100 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2520 - Stampa: ILTE - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO

## Film di montagna gratuiti per le Sezioni e i Gruppi

La DIFI INFORFILM - Viale Parioli, 25 - 00197 Roma - Telef. 878.276, mette gratuitamente a disposizione delle Sezioni e Gruppi A.N.A., C.A.I., Sci Club ed Associazioni sportive, film documentari didattici sullo sci, ghiaccio e roccia realizzati dalla Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, nonché numerose pellicole culturali, ed informative. Per ottenerli è sufficiente che gli interessati ne facciano richiesta scritta alla DIFI che invierà i cataloghi e le modalità per le prenotazioni.

## BTG «Verona»: adunata

Per l'Adunata Nazionale gli Alpini del BTG VERONA - 6° Alpini - Div. Tridentina sono convocati per la S. Messa SABATO 13 maggio alle ore 19.15 precise nella Chiesa di S. Carlo al Lazzaretto - Viale Tulliate. Successivamente raduno e cena - ore 20.15 - presso l'AMERICAN HOTEL - Via Finocchiaro Aprite.  
Domenica 14, dopo la sfilata, raduno generale a tavola sempre presso l'AMERICAN HOTEL - ore 14.  
Fresquette cura e pranzo al Ten. Roberto Cacchi - Via Venezia 2 - 20148 - MILANO - Tel. 02 / 50 70 74.

## L'OPINIONE DEI LETTORI

### IL BOSCO DEGLI ALPINI

Caro Direttore,

la ringrazio per la sua cortese risposta alla mia lettera sulla collaborazione dei reparti alpini nelle operazioni di rimboschimento. Ella definisce buona la mia proposta; la sua di richiedere agli alpini dell'ANA la stessa collaborazione, è ancora migliore. Per questo le scrivo di nuovo, vincendo il timore di apparire importuno. L'ANA ha 200.000 soci: li sensibilizzi al problema, lanci un appello ai Gruppi a farsi il « Bosco degli Alpini ».

Agli alpini si univano altre associazioni, i giovani, cui il futuro, senza uno sforzo poderoso in difesa della natura, riserva problemi enormi. Essi devono avere un esempio, dato che alle parole, a ragione, non credono più. L'ANA, avrà compiuto, con tale appello, un'azione più valida di due congressi di ecologia.

In un'ora di lavoro serio, quale sono abituati a fare gli alpini, si possono piantare da 20 a 30 piantine per ogni uomo impegnato. Gli Ispettorati forestali danno assistenza tecnica e piantine senza alcuna spesa. Terreni privi di vegetazione ed adatti ad essere rimboschiti esistono nei Comuni italiani per milioni di ettari. Un appello dell'ANA, per un'azione in tale senso, cui seguirebbe, ne sono certo, l'azione e non chiacchiere, dei Gruppi, scuoterebbe anche i politici.

Dopo, forse, avremo anche la col-

laborazione delle autorità militari. Con osservanza.

Dr. Gianni Aimoni  
Via Ferrini, 40 - Tel. 35.547  
Busto Arsizio

Caro Aimoni,

la tua lettera, che pubblico ben volentieri, costituisce già di per se stessa un appello. Però, come ben sai, i comandanti alpini hanno sempre comandato con l'esempio ed hanno sempre ottenuto più di ogni altro perché sono sempre stati in testa ai loro alpini, nei momenti felici e, particolarmente, in quelli più critici.

Ora io penso che se si verificasse un esempio in materia, sarebbe la cosa migliore per sensibilizzare le Sezioni e i Gruppi.

### UNA PROPOSTA... CHE CI PIACE E CHE VORREMMO REALIZZARE

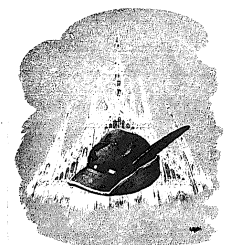
Sull'ultimo numero de « L'Alpino » nell'interessante rubrica « L'opinione dei lettori » leggo una lettera del Dott. Gianni Aimoni che tratta del rimboschimento e mi associo con entusiasmo alla risposta ed all'idea lanciata dal Direttore del nostro giornale.

Conviene meglio valorizzare la nostra Casa Alpina in Ponte di Legno se non facendola base di uno di quei gruppi costituiti di soci A.N.A. e dello Sci Club che volontariamente

segue a pag. 10

## L'ADUNATA DEL «CENTENARIO»

45ª ADUNATA NAZIONALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



MILANO 11-14 MAGGIO 1972

Da alcuni anni siamo riusciti — non senza fatica e contrasti — ad eliminare dalla sfilata della Adunata Nazionale quei simboli od emblemi che hanno un sapore folcloristico o carnevalesco che ne comprometterebbero la serietà.

Questo perché si recherebbe offesa alla Bandiera di guerra del Reggimento ed alle truppe in armi che sfilano in testa a noi ed alle espressioni di omaggio ai Caduti che appaiono frequentate nel corteo.

Quest'anno — per l'Adunata del « Centenario » — oltre alle Truppe Alpine italiane sfileranno in testa a noi Truppe Alpine di altre Nazioni e la sfilata assumerà un particolare carattere di austerità.

Giova quindi ripetere ancora una volta che verrà intensificato il servizio d'ordine e che verrà allontanato dal corteo tutto quanto non avrà carattere di serietà quali: muli, chiesette, cannoni, scarponi con bambini, emblemi ridicoli e soprattutto ragazzini vestiti da alpini o facenti parte delle fanfare.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo Nazionale contano soprattutto sull'opera di persuasione e di collaborazione dei presidenti sezionali ad evitare spiacevoli controversie il giorno della sfilata.

In occasione dell'Adunata i presidenti di Sezione sono pregati di comunicare alla Sede Nazionale o al Servizio d'ordine dell'Adunata il loro recapito in Milano per eventuali segnalazioni riguardanti i loro soci.

# Per non dimenticare

Mentre sta per vedere la luce la « STORIA DELLE TRUPPE ALPINE 1872-1972 » riteniamo doveroso riportare la presentazione dell'opera dettata dallo scomparso presidente Ugo Merlini dalla quale traspaiono l'entusiasmo e lo spirito con i quali aveva incoraggiato e voluto questa poderosa documentazione dei primi cento anni di vita delle Truppe Alpine.

Per non dimenticare.

Questa frase, incisa sulla colonna mozza dell'Ortigara e su tanti monumenti che ricordano l'olocausto di molte, troppe Penne nere, sintetizza giustamente lo scopo di quest'opera che l'Associazione Nazionale Alpini pubblica nell'anno in cui il Corpo degli Alpini compie i primi cento anni di vita.

Ma la fine del secolo trascorso non significa il raggiungimento di un traguardo e la conclusione di un ciclo: la storia continua a fluire ininterrottamente e la vita del Corpo degli Alpini è intimamente collegata alla storia d'Italia, a quella passata ed a quella futura. Pertanto quest'opera, che pur tratta di gesta passate, è dedicata all'avvenire, alle nuove generazioni di Alpini, quelle di oggi e quelle di domani.

L'idea del generale Perrucchetti, che aveva intuito la necessità di questo speciale e singolare tipo di soldato, è infatti destinata a vivere a lungo ed a mantenersi attuale nel tempo, nonostante il perfezionamento scientifico e tecnologico dell'arte militare.

Di fronte alle aspre difficoltà della montagna, anche il più efficiente mezzo meccanico si ferma e l'uomo deve fare assegnamento soprattutto sulle sue forze spirituali e fisiche che lassù si temprano e si affinano in una severa scuola, che è scuola di vita perché imprime carattere all'uomo, insegnandogli quanto lo spirito di fraternità e di sacrificio in una profonda ed intrinseca dedizione al dovere.

Di fronte alle aspre difficoltà della montagna, anche il più efficiente mezzo meccanico si ferma e l'uomo deve fare assegnamento soprattutto sulle sue forze spirituali e fisiche che lassù si temprano e si affinano in una severa scuola, che è scuola di vita perché imprime carattere all'uomo, insegnandogli quanto lo spirito di fraternità e di sacrificio in una profonda ed intrinseca dedizione al dovere.



Per questo, nei cento anni della loro storia, gli Alpini hanno dimostrato di non essere soltanto i soldati del « di qui non si passa » ma anche i modesti e silenziosi e tenaci e spesso eroici esecutori di meravigliose opere di solidarietà umana. Per questo è certo che — sia pace o sia guerra — (e Dio voglia che guerra non sia mai più), la vita dell'Italia continuerà accompagnata dal ritmo lento e sicuro del passo dell'Alpino.

Ma se non vi può né vi deve essere soluzione di continuità tra l'ieri, l'oggi ed il domani, il compimento del secolo ci dà il diritto, e ci impone anche il dovere, di guardare il cammino percorso.

Poiché noi siamo orgogliosi di avere appartenuto a questa democraticissima aristocrazia — e non soltanto dell'Esercito — abbiamo il diritto di vedere fissate a stampa le ragioni di questo nostro orgoglio e abbiamo soprattutto il dovere di farlo, perché i giovani Alpini, conoscendo quello che i loro padri hanno fatto, in guerra ed in pace, sappiano perché hanno diritto di essere fieri della loro penna nera, e si rendano soprattutto conto che tale emblema, bellissimo anche se duro, li impegna ad essere degni della tradizione.

Tra gli scopi statutari dell'Associazione Nazionale Alpini vi è anche quello di « tener vive le tradizioni » e « raccogliere ed illustrare i fasti e le glorie degli Alpini », apposta attenuata la fatica e rendere spontaneo il sacrificio in una profonda ed intrinseca dedizione al dovere.

Essa ha raccolto, da tutto ciò che è stato scritto e dalle testimonianze di coloro che sono sopravvissuti agli avvenimenti a cui hanno preso parte, quello che può consentire di narrare, con la più scrupolosa aderenza alla realtà, la storia dei primi cento anni di vita dei Reparti delle Truppe Alpine che hanno fatto regolarmente parte dell'Esercito Italiano.

La compilazione di quest'opera, attuata con metodo rigorosamente storico e critico, ha richiesto parecchi anni di intenso, assiduo e non facile lavoro per la vastità del materiale da reperire e da vagliare.

Per il compimento di tale intelligente e scrupolosa fatica, a nome dell'Associazione Nazionale Alpini, di tutti coloro che obbero, hanno ed avranno l'onore di portare la penna sul cappello e — posso aggiungere — anche degli Italiani che siano ancora in grado di inchinarsi ai sacrifici sopportati per la Patria, ringrazio sentitamente tutti e ciascuno i componenti della Commissione per la Storia delle Truppe



ne il maggior peso e dedicando per diversi anni al compimento dell'opera una attività esclusiva ed intensa.

In questa fatica, la sua ben nota ed indiscussa competenza di storico e di profondo conoscitore delle gesta alpine è stata certamente illuminata, per mente e cuore, dall'affetto tenace che lo lega a questi soldati della montagna, tra i quali ha trascorso, ben si può dire, tutta la vita, da quando a diciotto anni fu nominato sottotenente, fino a comandante di reggimento e continuando poi a vivere idealmente con gli Alpini, sia col pensiero, sia con la penna.

Rivolgo un vivo ringraziamento ai fratelli Gabrio e Fabio Cavallotti per la passione e la cura poste nell'edizione dell'opera.

Nel consegnare questi tre volumi ai giovani Alpini ed a quelli che lo diventeranno, mi auguro che abbiano a provare anch'essi l'orgoglio che ha sempre animato e anima quanti hanno portato il cappello con la penna.

Il Presidente Nazionale dell'Associazione Naz. Alpini

Ugo Merlini

Il Dr. Ugo Merlini, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, che per tragica fatalità è stato strappato all'affetto degli Alpini d'Italia il 12 dicembre 1971, non ha avuto la soddisfazione di vedere pubblicata questa « Storia delle Truppe Alpine » della quale è stato entusiasta promotore.

Dedichiamo a Lui, Presidente del Centenario, la presente opera.

Il Cons. Direttivo dell'Assoc. Nazionale Alpini  
Milano, 19 dicembre 1971

## Gli auguri del Presidente Leone per il «Centenario»

COMM. FRANCO BERTAGNOLLI  
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
NEL RICORDO DELLE GLORIOSE IMPRESE COMPIUTE IN PACE ED IN GUERRA DAGLI ALPINI

LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DEL CORPO PROMOSSA DALLA BENEMERITA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
OFFRE OCCASIONE PER RICONFERMARE L'AMMIRAZIONE E LA RICONOSCENZA DELLA PATRIA VERSO QUESTI SUOI FIGLI CHE TANTE PROVE DI DEDIZIONE E DI CORAGGIO HANNO DATO NEL CORSO DI QUESTO SECOLO.

NELL'ESPRIMERE A LEI ED ALL'ASSOCIAZIONE DA LEI PRESIEDUTA IL MIO VIVO COMPIACIMENTO INVIO AGLI ALPINI D'ITALIA GLI AUGURI PIU' FERVIDI ED UN CORDIALE SALUTO GIOVANNI LEONE





## Ricordo di una impresa collettiva eccezionale

# SEICENTO ALPINI SULLE GRANDES MURAILLES

Il 9 gennaio 1934 venne inaugurata ad Aosta la scuola militare di alpinismo e suo primo comandante fu il tenente colonnello Luigi Masini. Ebbe sede al Castello Juceau (prima chiamato «Duca degli Abruzzi» e poi, dopo la guerra, «General Cantore»). Propugnatore dell'istituzione di questa scuola, destinata a diventare una vera e propria «università» delle truppe alpine, fu l'accademico Umberto Balestrieri; ma l'idea maturò soltanto più tardi — nel 1933 — quando il capitano degli alpini Giorgio Fino, olimpionico di sci nel 1928, propose, in un «promemoria» al generale ispettore delle truppe alpine Celestino Bes, l'istituzione di una scuola di alpinismo e ne sostenne la necessità, alla luce anche delle esperienze che fornivano l'Adamello e su altri fronti, oltre a quelle di grandi imprese alpinistiche compiute anche all'estero. Le proposte del capitano Fino vennero accettate, degli anni seguenti com'erano della necessità e della opportunità di migliorare il livello tecnico dei nostri soldati della montagna in piena nera.

Il motto della scuola, facente parte dello stemma araldico concesso in data 25 dicembre 1938, è «ardisci e credi» e, prima ancora che venisse ufficialmente sancito, fu lo stimolo per tutti gli appartenenti alla Scuola ai più duri ardui tentativi.

Con il passare del tempo l'esperienza suggerì altri compiti, oltre a quelli che furono i suoi programmi: cioè il perfezionamento della tecnica sci-alpinistica degli ufficiali e sottufficiali; la costituzione d'un centro di studi di montagna; l'organizzazione di reparti specializzati per imprese di eccezionale difficoltà e di fornire all'autorità centrale gli elementi tecnici necessari per una nuova regolamentazione di tutto l'addestramento delle truppe alpine. Si venne così alla formazione di «piccoli condottieri», giovani ufficiali, e sottufficiali da impiegare in azione di carattere particolare di piccoli reparti alpini. Inoltre venne introdotta una novità interessantissima: l'organizzazione di corsi tecnici per civili, per accademici del C.A.I., guide e portatori. La scuola, che aveva avuto un magnifico sviluppo, possedeva una palestra di arrampicamento e una palestra pre-sciistica; un laboratorio di fisiologia applicata; un laboratorio cine-fotografico; un museo della flora e della fauna alpina, oltre a quello della mineralogia e delle attrezzature alpinistiche di epoche remote. In quel periodo la scuola disponeva di un battaglione di alpini, il «Duca degli Abruzzi», che portava la nappina di colore blu. Questa unità era costituita da una compagnia di alpini, una compagnia alievi sottufficiali e una compagnia «alpiers» che erano guide militari e capicordata. Ed è proprio di questo battaglione della scuola militare di alpinismo che vogliamo parlarvi per un'impresa compiuta proprio nel 1934: la traversata delle Grandes Murailles dalla Valpelline a Cervinia, attraverso i colli di Vofrede, Chateaux Dames, Creton, Buddon, Grand Murailles con 600 uomini, l'intero battaglione.

Il battaglione «Duca degli Abruzzi» era attenduto a Prarayé nella

Valpelline. Seicento alpini da parecchio tempo stavano conducendo, insieme con la ruda vita del campo, una serie di esercizi di atletica, allenamenti di arrampicata sulla roccia e prove di «scalainamento» sul ghiaccio e marce durissime. Questo periodo di preparazione doveva consentire alle «nappine blu» della scuola d'alpinismo di raggiungere un altissimo grado di forma, capace di consentire a questi soldati (il fior delle truppe alpine) di superare qualsiasi prova in montagna e qualsiasi impresa. Mentre il grosso del battaglione stava svolgendo questo programma di preparazione, i valichi del ghiaccio delle Grandes Murailles venivano perlustrati in continuità da pattuglie di ricognizione che fornivano al comando di battaglione notizie e dati preziosi sulle condizioni della montagna e sui passi da valicare. E questi arditi sopralluoghi confermarono l'eccezionale quantità di neve che ancora si trovava sul percorso da effettuare, ma soprattutto il pericolo — specialmente sul versante della Valtournanche — delle slavine e le condizioni ancora del tutto invernali della montagna al di sopra dei 2.500 metri.

Il 19 giugno giunse, insieme con il ten. col. Masini, comandante della Scuola, l'ordine della manovra alla quale presero parte il ricostituito battaglione «Duca degli Abruzzi», il primo corso militare per alpini accademici, guide e portatori del C.A.I., il terzo corso alievi e piccoli condottieri.

La traversata delle Grandes Murailles doveva avere inizio nella notte.

Il giorno dopo, a mezzogiorno, le tende dovevano essere rizzate sul versante opposto nel piano del Breuil. Ecco l'ordine dell'operazione: il grosso del battaglione doveva valicare il Col des Dames (m. 3.250). Un altro reparto doveva passare per il Col di Creton (m. 3.324) e altre numerose cordate, con armamento ed equipaggiamento, dovevano «forzare» il Col Buddon (m. 3.604) e il colle della Grande Muraille (m. 3.869). L'ultimo reparto, invece, doveva valicare i colli di Bella Tsa e di Vofrede. L'impresa era ritenuta difficile per un gruppo così numeroso di uomini, in considerazione anche del loro pesante e impegnativo equipaggiamento militare.

Il battaglione, alla guida del maggiore Bellani, era costituito — ripeti- tamente — da tre compagnie comandate rispettivamente dal capitano Boffa, dal capitano Cremese e dal primo tenente Marini e ne facevano parte alpini ed artiglieri alpini da poco chiamati alle armi (scelti dopo una severissima selezione) insieme con reparti già addestrati da tempo alla più severa tecnica alpinistica, appositamente richiamati per un periodo di addestramento. E vi erano anche, fra questi alpini, decine di guide alpine ed accademici, insieme con figure notissime del campo alpino: i capitani Guido Rivetti e Carlo di Bella, il tenente Danesi di Torino, il capitano Strobele, presidente delle guide trentine, il tenente Soravito, il sottotenente Zancristoforo, i tenenti Massimo, Paci e Faure. Tutte figure brillanti, immediatamente affiatate e inserite nella vita del battaglione. Ma anche fra i sot-

tufficiali e i soldati troviamo figure di rilievo: il sergente maggiore Gualdi che fu nell'Artide con il capitano Sora, e gli alpini Chiara di Alagna, Eydalini e Passet del Serriere e moltissimi altri. Insieme con le «penne nere» del capitano Boffa e Cremese erano gli «assi» dell'alpinismo civile: le guide alpine del Monte Bianco, Grivel, Arturo Ottoz, Albino Pennard, Eliseo Croux e Fabiano Brocherel; e con loro erano pure Luigi Carrel di Valtournanche, Frassy di Valgrisenche, Favre di Champoluc, mentre numeroso era anche il gruppo delle guide dell'Orles: Solda, Wieser, i fratelli Zigsch, Koller e Harmann, insieme con Gandini di Lecco, Jachini di Macugnaga, Facherer e Murer di Belluno. Anche dal Trentino e dall'Alto Adige giunsero i famosi Gluk e Demetz insieme ad altre guide della Marmolada, del gruppo del Brenta e di San Martino di Castrozza.

La manovra iniziò nella notte dal 19 al 20 giugno. Alle mezzanotte precisa la «sveglia»: solito tramontato e in pochi minuti la truppa è pronta per ricevere le ultime raccomandazioni degli ufficiali; quindi, al preciso orario prestabilito, la partenza.

Sale il comando del battaglione su per i nevai del Creton e ciascun reparto, seguendo l'itinerario prestabilito, disegna con le lanterne una scia di luce e le file luminose

salgono «a serpente» sui pascoli, fra le rocce, sui ghiacciai eterni ed insidiosi. E la catena delle Grandes Murailles è presa d'assalto dagli uomini con marcia lenta ma sicura. Ecco la cordata, al lume delle torce, che sta scalando il Colle della Grande Muraille, ecco le file di alpini e alpinisti che salgono il Colle Buddon, ed ecco quelle impegnatissime che stanno valicando il Col des Dames, che effettueranno anche la parte più complessa dell'esercitazione militare. Ecco, infine, la lunga schiera di alpini e artiglieri che, insieme con alpinisti e guide, al comando di ufficiali caparissimi va dal Colle di Bella al Colle di Vofrede per scendere al Breuil.

Un vento freddo ha sgombrato il cielo dalle nuvole quando i reparti raggiungono il valico loro designato. Gli alpini del «Duca degli Abruzzi» si affacciano verso il Breuil e vengono salutati dal Cervino, il cui parete italiana è ancora in ombra, ma sulla cresta, con i ricami «cui ghiaccio, rifrangono i primi raggi del sole. Nel gruppo del Rosa è già una festa di sole; rossi spiccano il Gran Paradiso, il Rutor, il Gran Combin e le Alpi ostiane, viste dalle cime di questa formidabile muraglia ghiacciata che sfugge a precipizio, nell'ombra del Breuil, si mostrano in tutta la loro superba bellezza.

Ora i reparti affrontano la discesa: i comandanti e i più esperti si mettono alla testa delle cordate per forzare i passaggi. Vengono rotte cornici di ghiaccio e «intangliati» scanni. Questo delicato lavoro viene svolto nel massimo ordine e nella più seria disciplina, per consentire la discesa agli alpini cui incombe il compito di portare le armi più pesanti e l'attrezzatura bellica. Alle ore 6, dai valichi prestabiliti, inizia la discesa verso il Breuil.

Aldo Pecchioli



Alpini del battaglione «Duca degli Abruzzi» al Breuil dopo aver compiuto la traversata delle Grandes Murailles in pieno assetto di guerra.

## Inizio delle celebrazioni del «Centenario»

# GLI ALPINI RENDONO OMAGGIO AI CADUTI

**O**ggi, alle ore 18,30 abbiamo dato inizio ufficialmente alle celebrazioni del «Centenario» con un rito di omaggio alla memoria dei Caduti.

Dalle maggiori città, dove hanno sede le nostre Sezioni, ai più sperduti paesi di montagna dove esiste un nostro Gruppo, in quello stesso momento ci siamo trovati tutti idealmente uniti non per ricordare le guerre passate — come vorrebbe far credere qualcuno in malafede — ma per portare il nostro tributo di reverente affetto a quanti con il supremo sacrificio hanno creato in cento anni quell'immenso patrimonio morale che ci rende fieri e orgogliosi di appartenere alle Truppe Alpine.

Atto di fede nel passato che si proietta nel futuro con un augurio di pace e di serenità. Purtroppo nei nostri cento anni di vita i fatti salienti e le punte massime della nostra attività coincidono con le opera-

zioni di guerra. Ma noi — reso omaggio ai Caduti — vogliamo guardare al futuro attraverso l'opera umanitaria svolta dalle Truppe Alpine ogniquivolta le calamità naturali hanno resa necessaria la presenza delle loro braccia robuste, del loro coraggio, del loro spirito di sacrificio, della loro parola buona e semplice, della loro presenza rasserenatrice.

Ed è con questo spirito umanitario e di solidarietà alpina e montanara che, compiuti i primi cento anni di vita, di storia, di gloria, guardiamo ai secoli futuri.

Su tutta la cerchia alpina questa sera, nello stesso istante, si sono accese fiaccolle bianche, rosse e verdi, si sono deposte corone, sono saliti al cielo canti alpini e le note nostalgiche della «Leggenda del Piave» con il concorso della

popolazione, delle autorità, delle scolaresche.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo Nazionale della nostra Associazione, nello stesso momento, sono saliti all'Altare della Patria per rendere omaggio al Sacello del Milite Ignoto. La cerimonia è stata particolarmente suggestiva per l'ambiente nel quale si è svolta, alla luce di fiaccolle e riflettori, e per la cornice di alpini, di pubblico, di vessilli e bandiere.

Al piedi della scala del Vittoriano erano schierate una compagnia del 4° Alpini e la fanfara della Brigata Alpina «Taurinense» giunte appositamente da Torino. Ai lati della scala una folta rappresentanza di ufficiali delle Truppe Alpine in servizio nella capitale e presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia, ufficiali e sottufficiali del Presidio di Roma, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza, un folto gruppo di bandiere e vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'arma con rappresentanze,

numerose alpine delle Sezioni di Roma, L'Aquila e Latina con vessilli e numero pubblico.

Particolarmente applaudita la fanfara della Sezione dell'Aquila nelle sue esibizioni prima e dopo la cerimonia. Il buio del crepuscolo era rotto dal chiarore di cento fiaccolle rette da alpini e dai fasci luminosi — bianco, rosso e verde — di tre foteolettiche dell'esercito piazzate in piazza Venezia e puntate sul Sacello del Milite Ignoto. Presente il nostro Labaro Nazionale con le sue 205 medaglie d'oro che è salito sull'Altare della Patria quando già le varie rappresentanze erano schierate.

Mentre si levavano al cielo le note della «Leggenda del Piave» sono salite lentamente lungo la scala due grandi corone di alloro, una delle Forze Armate portata da due carabinieri in grande uniforme e una dell'Associazione portata da due alpini in congedo. Dietro la corona delle Forze Armate il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Francesco Mereu con un folto gruppo di generali tra i quali il «monta-

gino» Andreis Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il «montagnino» Sangiorgio comandante dell'Arma dei Carabinieri, Viglione comandante della Regione Militare Centrale, l'alpino Lavattaro Ardizzi comandante della Scuola di Guerra, Amati Ispettore della Fanteria e Cavalleria, il «montagnino» Apollonio Ispettore Logistico dell'Esercito. Dietro alla nostra corona il Presidente Bertagnoli con i vice-presidenti Siccardi e Moraschini e vari consiglieri nazionali. Mereu e Bertagnoli hanno deposto le corone al Sacello presso il quale erano di guardia due alpini e sono scesi ferendo il fascio di luce dei riflettori.

Una cerimonia austera e suggestiva per la sua semplicità, quella semplicità che ha caratterizzato allo tremilascio analoghe cerimonie ovunque un gruppo di «penne nere» più o meno numerose festeggiava i primi cento anni di vita delle Truppe Alpine guardando con fiducia all'avvenire della nostra cara Italia.

RAS

## IL MINISTRO DELLA DIFESA

Signor Presidente,

Con il suggestivo rito d'omaggio ai Caduti che vede i 3.500 Gruppi e Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini idealmente riuniti nelle fiaccolate in ogni città della Penisola e nei borghi montani, avremo inizio nelle giornate di domani le celebrazioni per il primo centenario della gloriosa Specialità della penna nera. È questo il degno avvio per l'adunata milanese del maggio prossimo, alla quale i 240 mila iscritti all'Associazione Nazionale Alpini conferiranno in maniera ancora più solenne che negli anni scorsi il significato di grande avvenimento nazionale.

Fin da questo inizio delle celebrazioni per la ricorrenza desidero rivolgerLe, signor Presidente, il mio personale saluto e quello delle Forze Armate che vantano oggi nelle Brigate «Taurinense», «Orobica», «Tridentina», «Cadore» e «Julia», e nella Scuola Militare Alpina, gli eredi e i custodi di un secolare patrimonio di gloria espresso dalle 205 medaglie d'oro, collettive e individuali, che brillano sul medaglione dell'Associazione.

I cento anni del Corpo degli Alpini — sorta per intuizione del capitano lombardo Giuseppe Domenico Perruchetti e decretato nella città di Napoli il 15 ottobre 1872 — costituiscono uno dei più fulgidi esempi di unità e di continuità di alti valori che si alimentano alle tradizionali virtù di schiettezza, laboriosità e tenacia che fanno degli Alpini cittadini esemplari di un Paese libero e democratico.

Con viva cordialità.

Roma, il 25 febbraio 1972

Franco Restivo

## STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini - Milano

L'Esercito intero ricorda oggi con ammirato sentimento l'arduo cammino percorso dagli Alpini nel primo secolo della loro vita. Nell'ora in cui le Sezioni e i Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini aprono con commossa fierezza le celebrazioni per il Centenario della fondazione della Specialità, rendendo contemporaneamente in tutte le contrade d'Italia e all'estero solenne omaggio ai Caduti, l'Esercito è idealmente presente al rito in fraterna comunione spirituale, e orgoglioso come non mai delle sue bravissime truppe da montagna, porge con me a tutte le penne nere d'Italia il suo caloroso ammirato saluto ed il suo più affettuoso augurio.

Roma, 26 febbraio 1972

IL CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO

Gen. Francesco Mereu



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Mereu e il Presidente Bertagnoli depongono le corone al Sacello del Milite Ignoto.



# DUE SLAVINE

Nello stesso giorno due slavine hanno sepolto due reparti, del 3° alpini e del 3° artiglieria da montagna, e hanno ucciso le loro vittime.

La prima in alta Val Venosta ha colpito la 49° compagnia del battaglione «Tirano» che effettuava marce di irradiazione in preparazione delle escursioni invernali.

La 49° compagnia, al comando del tenente Gianluigi Palestro, partiva il giorno 11 da Malles Venosta — sua sede — aveva raggiunto, per Burgisio, Malga Villalta (q. 2057) dove aveva pernottato.

Per il giorno dopo aveva in programma lo scavalco della Forcella Slingia (q. 2338) per poi scendere all'abitato di Slingia e a Malles. Lo stesso programma aveva la 31° batteria del gruppo «Bergamo» del 5° artiglieria da montagna che pernottava più a valle, a Malga del Ponte, e che, con quattro giornate di lavoro dei suoi artiglieri, aveva aperto la pista sulla mulattiera per effettuare lo scavalco con i muli.

Il tenente Palestro, comandante della 49° compagnia, unitamente a due ufficiali, il giorno prima aveva fatto la ricognizione del percorso fino alla Forcella.

Sabato 12 febbraio verso le 5, per evitare il pericolo delle slavine, partono, quasi contemporaneamente

prigionati nella massa nevosa e danno inizio alle ricerche che prendono maggior consistenza quando, poco dopo, arriva la 31° batteria con la squadra del soccorso alpino del reggimento.

La slavina frugata e sconvolta affannosamente restituì due feriti e poi i primi cadaveri. La tragedia appare in tutta la sua gravità quando si contano sette alpini morti. Sette alpini che non sono tutti della 49° compagnia o del battaglione «Tirano», ma una triste rappresentanza dei tre battaglioni del 5° alpini. Questo perché la 49° riuniva, in quel momento, i cannonieri e i mitraglieri del reggimento per il corso di specializzazione.

Alpino Gianfranco Boschini di 21 anni, nato e residente a Suisio (Bergamo), della compagnia Comando e Servizi del battaglione «Tirano»; caporal maggiore Domenico Marcolongo di 21 anni, nato a Zevio (Verona) e abitante a S. Giovanni Lupatoto (Verona), della 49° compagnia.

alpino Duilio Saviane di 27 anni, nato e residente a Broz di Tambrè d'Alpago (Belluno) della 49° compagnia;

alpino Romeo Bellini di 21 anni, nato e residente a Foresto Sparsò (Bergamo) della 49° compagnia;

alpino Luigi Corbetta di 21 anni, nato e residente a Sovico (Milano),

Il mattino del giorno 12 alle ore 3,30 la batteria parte da Forni di Sopra. È in testa il tenente Claudio Claudiani, comandante della batteria, preceduto da quattro artiglieri battitori di pista.

Segue la batteria — che trasporta un pezzo di artiglieria — il generale Massimo Mola di Larissè comandante la brigata «Julia» con altri ufficiali del 3° da montagna e la squadra di soccorso alpino dello stesso reggimento.

Alle 7,45, quando la batteria è giunta a circa 50 metri dalla Forcella, dal versante nord della Cima di Gialf si stacca una slavina che durante la caduta si apre in due ed

investe la testa e la coda della batteria.

Gli uomini di coda travolti dalla slavina, tra i quali il generale Mola, non essendo la massa di neve eccessiva, riescono ad emergere dall'ondata di neve. Gli uomini di testa colpiti più violentemente vengono subito ricercati e ritrovati dai compagni ad eccezione di uno, l'artiglieriere Antonio Del Nero di 21 anni di Dogliola di Chieti.

Le ricerche proseguono in giornata e nei giorni successivi e, finalmente, il giorno 15 il corpo dello sventurato artiglieriere viene ritrovato nella neve a tre metri e mezzo di profondità.

# FATALITÀ

Ogni anno il destino vuole che le truppe alpine paghino il loro contributo in vite umane alla montagna.

È una fatalità alla quale non ci si può sottrarre pur avendo buona conoscenza della montagna, pur attuando le dovute precauzioni, pur cercando di non lasciare nulla al caso o all'imprevisto.

Quella fatalità che ogni anno colpisce chi pratica la montagna invernale e non soltanto chi l'avvicina con scarsa dimestichezza, ma anche chi ha un bagaglio di esperienze plurennali.

La morte di Toni Gobbi e di Gigi Paney, due esperti maestri di sci e cultori dello sci alpino, travolti in tempi diversi, anni addietro, da slavine, ha suscitato enorme impressione nell'ambiente sci alpino, ma ha confermato altresì l'inevitabilità del destino.

È il destino vuole che ogni anno la neve, in maggiore o in minor misura, strappi ai reparti alpini qualche giovane penna nera.

Come il mare vuole i marinai, come il cielo vuole gli aviatori e i paracadutisti. Anche l'Associazione — sia pure in forma e in modo diverso — ha pagato recentemente il suo doloroso tributo alla montagna invernale. È come il nostro lutto, per la perdita del presidente Merlini, è stato il lutto degli alpini alle fami, questa recente tragedia è anche nostra perché coinvolge la nostra grande famiglia verde che tutti ci unisce e ci affratella nel segno della penna.

Ed è triste che nel momento in cui il dolore più profondo colpisce familiari e reparti, qualche voce sconosciuta si levi a strappare le altrui disgrazie per spuntare veleno senza alcun rispetto per la morte.

Torna alla mente la scritta dolentosa apparsa su un muro in occasione della morte dei paracadutisti della «Folgore»: «Quarantasei paracadutisti morti - quarantasei carogne di meno».

È il destino vuole che ogni anno di una mente malsana, basterebbe per screditare il sentimento morale di un intero popolo.

D'altra parte le unità alpine non possono venir meno alle loro esigenze amministrative e non possono rinunciare a quelle caratteristiche che le hanno additate all'ammirazione degli eserciti di tutto il mondo.

E se gli alpini e gli artiglieri, con i loro generali e colonnelli, sono accorsi per primi a Longarone in occasione della tragedia del Vajont lo si deve alla loro preparazione, al loro addestramento, al loro coraggio temprato attraverso i rischi e le avversità.

E così pure se in epoche e in tempi diversi hanno portato il loro valido e tempestivo aiuto alle popolazioni colpite da calamità e alluvioni in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto, hanno rifornito paesi bloccati dalla neve, hanno alleviato sofferenze e disagi.

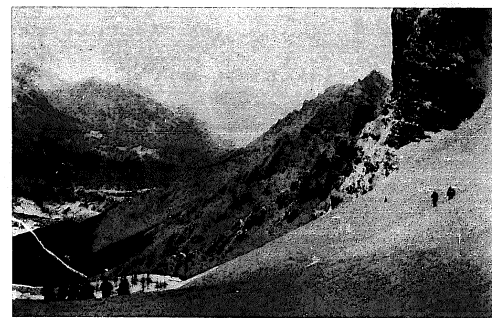
Non avremmo voluto, in questa occasione, richiamare argomentazioni polemiche, ma siamo costretti a farlo per difendere la memoria dei nostri morti, per difendere l'onorabilità dei nostri vivi.

La slavina di Scodovacca ha travolto l'artiglieria che ha perso la vita e il generale comandante la Brigata «Julia» che, fortunatamente — come tanti altri — si è salvato.

Quindi fatiche e rischi per tutti, di ogni grado e di ogni età come è nel costume delle truppe alpine in pace e in guerra.

Quella cordata che moralmente, e spesso materialmente, ci tiene uniti ci vede più che mai solidali ogni del dolore come lo siamo sempre nei momenti di gioia.

E se la nostra montagna vuole che le si paghi ogni anno un doloroso tributo di vite umane, dobbiamo, impotenti, accettare questa triste, ineluttabile fatalità.



La slavina caduta a Forcella Scodovacca sulla 22° batteria del gruppo «Belluno»

te, la 49° compagnia da Malga Villalta e la 31° batteria da Malga del Ponte. In coda alla 31° batteria procede la squadra di soccorso del 5° artiglieria da montagna.

La temperatura è rigida il che escluderebbe l'caduta di slavine o valanghe ma, poiché la valle è battuta da una forte bufera di neve che rende quasi nulla la visibilità, dopo soli 250 metri di marcia il tenente Palestro decide di rientrare alla Malga.

Ed è in questo momento che una enorme slavina si stacca improvvisamente da un pendio e investe diciotto uomini della compagnia.

Gli alpini colpiti se ne accorgono quando vengono travolti dalla massa di neve e gli altri quando vedono sparire i loro compagni in un turbinio bianco del quale non sanno rendersi conto.

Non colpiti e quelli che riescono a tirarsi fuori dalla neve si rendono conto che altri debbono essere im-

della 45° compagnia del battaglione «Morbegno»;

alpino Davide Tognola di 21 anni, nato a Noceto (Parma) e abitante a Stazzona (Como), della 45° compagnia del battaglione «Morbegno»;

alpino Valdo Del Monte di 21 anni, nato a Noceto (Parma) e residente a Trento, della 30° compagnia del battaglione «Edolo».

L'altra slavina che ha colpito la «Julia» è caduta nei pressi della Forcella Scodovacca (q. 2043).

La 22° batteria del gruppo «Belluno» del 3° artiglieria da montagna, in escursioni invernali, aveva in programma lo scavalco quando vengono travolti dalla massa di neve e gli altri quando vedono sparire i loro compagni in un turbinio bianco del quale non sanno rendersi conto.

Nei giorni precedenti l'itinerario era stato percorso dagli uomini della batteria che avevano portato un pezzo di artiglieria a suo fino al Rifugio Gialf e con slitte fino alla Forcella.



Il trasporto a valle della salma di un alpino del 3°

# Imponente adunata della «Garibaldi» a Graglia

Il Comune di Graglia su proposta della Sezione di Borgosesia della Associazione Veterani e Reduci Garibaldini, formata da reduci della gloriosa divisione alpina «Garibaldi» già «Taurinense» e «Venezia», ha dedicato una piazza alla memoria dell'artiglieriere Alpino Pierino Borriore trombettiere della IV Batteria del Gruppo «Aosta» della «Taurinense» caduto il 7 gennaio 1944 in Jugoslavia e decorato di medaglia di bronzo al V.M. per il suo eroismo.

Graglia è stata la meta di una manifestazione patriottica veramente sentita, che si è trasformata in pellegrinaggio per onorare la me-

moria di un valoroso, di un Alpino che ha compiuto coscientemente il proprio dovere verso la Patria sino all'olocausto supremo.

Centinaia di reduci di ogni grado della Divisione «Garibaldi», con decine di gagliardieri e con le bandiere delle Associazioni combattentistiche sono confluiti in Val Sesia compatti, recando una chiara testimonianza della loro fraternità. A rendere più solenne la cerimonia sono intervenuti il Prefetto, il Questore, il comandante del Gruppo Carabinieri, il Capitano Morelli di Biella, il Comm. Botto Varioner in rappresentanza del Presidente della Provincia, il Console jugoslavo, l'on-



Graglia. Scopritore della lapide sulla piazza dedicata all'artiglieriere alpino Pierino Borriore della «Garibaldi».

## S. C. Alpini d'Italia Civile

### GARA DI SLALOM GIGANTE TROFEO «OFF. GIAIOTTI» E TARGA «AIUT. DI BATTAGLIA ANGELO STRINGHER»

Dopo due rinvii nello scorso anno, causa le avverse condizioni atmosferiche, è stata finalmente possibile portare a termine la 4ª edizione della gara di qualificazione zonale per l'assegnazione del trofeo «Off. Gaiotti» e targa «Aiut. di Batt. Angelo Stringher».

L'organizzazione è stata curata nei minimi particolari dai dirigenti del Nucleo Sci Club Alpini d'Italia, con la collaborazione della Sezione A.N.A. di Cividale e della Brigata Alpina «Julia». Numerosi gli atleti: 125 maschi e 21 donne.

Prima di dare inizio alla proclamazione dei vincitori ed alla distribuzione dei numerosi premi di rappresentanza e individuali, il Presidente della Sezione A.N.A. di Cividale ha rivolto un cordiale saluto alle autorità militari, rappresentate dalla «Julia» e del Presidio militare di Cividale, ed a quelle civili presenti in sala ed ha rivolto un vivo elogio agli atleti, ai giudici ed agli organizzatori per la magnifica riuscita della competizione.

La più veloce delle donne è stata Da Monte Teresa dell'U.S. Acli di Udine, mentre Adami Walter del C.S. Cimentini di Tolmezzo è stato il primo dei maschi. Il trofeo «Off. Gaiotti» è stato temporaneamente assegnato allo Sci Club Scicli, la targa «Aiut. di Batt. Angelo Stringher» al Nucleo di Cividale dello Sci Club Alpini d'Italia che lo ha vinto definitivamente.

- LE CLASSIFICHE**
- Classifica femminile**
- 1° De Monte Teresa, U.S. Acli Udine, 1'53"4;
  - 2° Melli Barbara, CUS Trieste, 1'59"9;
  - 3° Laurino Angela, Sci CAI Cividale, 2'00"1;
  - 4° Piantina Viviana, Sci CAI XXX Ottobre, 2'01"2;
  - 5° Butta Maria, CUS Trieste, 2'07"7;
  - 6° Polacco Silvana, CUS Trieste, 2'19"2;
  - 7° Fedelti Marina, CUS Trieste, 2'19"8;
  - 8° Pelli Luisa, S.C. Forni Avoltri di S. Zil' S;
  - 9° Gemelli Emilia, CUS Trieste, 2'23"2;
  - 10° Damiani Nella, Sci CAI Cividale.
- Classifica maschile**
- 1° Adami Walter, C.S. Romano Cimentini, 1'41"7;
  - 2° Tonello P. Giorgio, Sci Club Scicli, 1'44"9;
  - 3° Merzari Mario, CUS Trieste, 1'44"9;
  - 4° Tonello Domenico, Sci Club Scicli, 1'45"2;
  - 5° Franchi Fabio, CUS Trieste, 1'48"3;
  - 6° Casabellata Placido, G.S. Cantoni Udina, 1'47"5;
  - 7° Benich Antonio, Legione Finanza, 1'48"2;
  - 8° Marzari Mario, Sci CAI Trieste, 1'48"3;
  - 9° Rodighiero Carlo, G.S. Cantoni Udina, 1'48"7;
  - 10° Toldo Paolo, Sci CAI M. Gamin, 1'48"9;
  - 11° Ferigo Angelo, S.C. Forni di S., 1'48"9;
  - 12° Zuanella Fulvio, S.C. Alp. Italia Civ., 1'54"9;
  - 13° Giori Angelo, S.C. Alp. Italia Civ., 1'58"2;
  - 14° Marchig Michelio, S.C. Alp. Italia Civ., 1'58"4;
  - 15° Boccolini Pio, S.C. Alp. Italia Civ., 2'04"7;
  - 16° Franz Graziano, S.C. Alp. Italia Civ., 2'06"8;
  - 17° Cova Arbeno, S.C. Alp. Italia Civ., 2'10"7;
  - 18° Corbello Silvio, S.C. Alp. Italia Civ., 2'12"3.
- CLASSIFICA PER SOCIETA'**
- Categoria femminile**
- 1° CUS Trieste (Melli Barbara, Polacco Silvana);
  - 2° Sci CAI Cividale (Laurino Angela, Damiani Nella).
- Categoria maschile**
- 1° Sci Club Scicli (Tonello Pier Giorgio, Tonello Domenico);
  - 2° C.S. Romano Cimentini - Tolmezzo (Adami Walter, Candoni Mario);
  - 3° CUS Trieste (Merzari Mario, Franchi Fabio);
  - 4° U.O.E.I. Cantoni - Udine (Casabellata Placido, Rodighiero Carlo);
  - 5° Sci Club Forni di Sopra (Ferigo Angelo, Cova Bruno);
  - 6° Sci CAI Monte Cimin (Giori Angelo);
  - 7° Sci Club Marilino; 8° Sci CAI Trieste; 9° S.C. Carabinieri - Tervio; 10° Sci Club Monte Cavallo.

Tempia, il Col. Zanella, comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta, il Magg. Perello, il Magg. Audisio e il Ten. Zanda, il Ten. Col. Frangipani, il Dott. Rosini della Sezione di Bologna, gli tutti della «Taurinense», rappresentanze delle Sezioni di Varese, Genova, Cuorgnè e Bergamo.

Dopo la messa, celebrata da Padre Leone nel Santuario, si è formato un corteo che si è recato nella piazza dedicata a Pierino Borriore dove il sindaco di Graglia, Eugenio Fajfi, con la vedova del Caduto hanno scoperto la lapide. Prestavano servizio d'onore due carabinieri in alta uniforme.

Caduto il drappo, due alpini di Graglia venuti appostamenti in lincezza dal Reggimento dove prestano servizio di leva, hanno deposto una corona di alloro mentre la banda di Netro accompagnava la cerimonia.

Hanno, poi, preso la parola il reduce Cristina di Bavona e il Dott. Renier che ha illustrato brillantemente l'epopea della «Garibaldi». Nella circostanza il Console jugoslavo ha consegnato le onorificenze concesse dal governo jugoslavo ai combattenti italiani, congratolandosi con i decorati e sottolineando il contributo di sangue e di eroismo dato dalla «Garibaldi» nelle dure lotte per il trionfo della libertà e della giustizia.

## Casa Alpina "Col. D. Belotti" a Ponte di Legno

Chiediamo un gestore per la nostra Casa Alpina disposta a curarne la conduzione durante tutto l'anno.

L'interessato, che dovrebbe trasferirsi in Ponte di Legno (Bs) per un migliore e più idoneo espletamento delle sue mansioni, dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti:

Moralità ed onestà ineccepibili. Doti spiccate di ospitalità ed iniziativa.

Buon cuoco. Preferibilmente alpino.

Il regolamento della Casa Alpina ed il capitolato di gestione sono disponibili presso la Sede Nazionale A.N.A., Via Marsala, 9 - 20121 Milano e presso la Sezione A.N.A. di Milano, Via Vincenzo Monti, 36 - 20123 Milano.

# LORILU

## Gioinezza dei capelli

*Youthair*  
Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza

In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno più lucenti e rinnovati.

Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana.

Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcoolico.



# LORILU

DOMESTICA DI NELLE BOVIGLIA (ROMA)

## L'OPINIONE DEI LETTORI

segue da pag. 2

ed in simpatica emulazione si potrebbero mettere a disposizione della Forestale per prestare la loro opera volontaria?

Si tratta di bilanciare almeno in parte i danni provocati dagli incendi più o meno dolosi che ogni anno distruggono migliaia di ettari di bosco, ed anche la Valle Cronica e le valli circconvicine ne sono purtroppo vittime come il resto d'Italia.

Nei vivai dello Stato le piantine di conifere sono probabilmente disponibili; i Comandi di zona della Forestale sanno dove metterle a dimora. Forse manca la volontà (politica) per procedere, ma sicuramente mancano i fondi per pagare chi materialmente effettui i rimboschimenti.

Qui all'AN.A. ci sono coloro che, unendo l'utile al dilettevole, potrebbero collaborare gratuitamente a questa opera sotto la vigile guida degli esperti. Ed ogni domenica qualche pezzo di montagna riprendere il suo aspetto originario e qualche migliaio di aerei, di larici, di pini verrebbero collocati nel loro ambiente naturale.

### PAROLE ALLO STATO BRADO

Spett. Redazione de «l'Alpino», mi sono deciso a scrivervi per esporvi alcune critiche, a causa delle quali, se non verranno presto provvedimenti, sarò costretto a restituire la mia tessera.

Ecco la prima, la più «insignificante», perché si tratta solo di una questione formale.

Ogni qualvolta, ad Aosta, prestano giuramento gli AUC e gli ACS degli Alpini, fotografie ed articoli. Negli stessi periodi, in quel di Foligno, altri AUC e ACS giurano pure, ma vengono regolarmente dimenticati. Perché infatti ricordarsi degli Artiglieri da Montagna: sono una sottospecie da ignorare, a quanto pare. Non un rigetto sul giornale, non un tagliando presente alla cerimonia?

L'altre questione, che mi sta ben più a cuore, è questa: dopo il vergognoso «siluramento» del precedente direttore de «l'Alpino», distinto nel suo breve mandato per equità (parola inesistente nei dizionari della lingua italiana - n.d.r.) per politica, subito un bel colpo di timone da chi da anni tentava la scalata alle leve direzionali, ed ecco una bella svolta politica.

Gli articoli coi quali avete voluto attaccare l'obiezione di coscienza, erano esempi di venusta reazione, improntati a un frasario di destra che nessun democratico può tollerare.

Non avessi già prestato servizio, con orgoglio, voglio sottolineare, le vostre parole avrebbero distrutto tutto il mio notevole entusiasmo, riconosciuti dai superiori, con ottimi rapporti sulle mie note personali. Questo, per togliervi l'illusione che lo scrivente sia un «maoista».

Avete tradito lo spirito della nostra Associazione, che la prevede apolitica: invece tutto con una trita demagogia di destra.

Dimenticate forse che le truppe alpine hanno dato il nerbo alla Resistenza; volete ignorare gli eroici comandanti partigiani, quasi tutti provenienti dalle Fenne Nere?

Non credevate ai miei occhi, leggendo gli articoli «dopo il diluvio»,

Noi siamo in prevalenza gente di montagna; tutti la amiamo e la rispettiamo. Sarà quindi per noi un motivo di più per onorare la nostra passione e far valere lo spirito che ci anima, poter dimostrare il nostro attaccamento a questa avara terra.

E con noi i giovani soci dello sci club potranno rendersi altrettanto degni di quanto intrapreso e sentire ancor maggiore l'attaccamento e l'amore per la montagna. E quello che noi d'altronde ci eravamo ripromessi costituendo lo Sci Club Alpini d'Italia.

Siamo dunque a disposizione e la Casa Alpina pure; se l'idea è realizzabile non resta che procedere.

G. Bruno Marinoni

Caro Marinoni, la mia proposta piace anche a noi e ci auguriamo che... una proposta tira l'altra... si possa arrivare a qualche cosa di concreto.

Ancora una volta gli alpini dimostrerebbero che non si accontentano delle belle parole, ma badano ai fatti.

e una grande amarezza si è impadronita di me. Allora è veramente tutta retorica, se, proprio quelli che più si scalmmano a vantare le imprese degli alpini, vanterie poggiate su 3.000 chilometri di steppe russe, sono i primi a dimostrarsi arrivisti, asserviti a una ben identificata linea politica?

Lasciateci la nostra Associazione; se volete far politica, iscrivetevi all'IMS!; lì troverete i vostri amici. In seno all'ANA non c'è posto per voi.

P.S.: pubblicatela se potete smentirmi.

Gabio Mario - Torino  
Ten. Art. Mont.

Al tenente Gabio, la sua lettera (in questo caso è d'obbligo) lei anziché il tu alpino) non meriterebbe certo di essere pubblicata perché non contiene argomentazioni di una validità tale da poter interessare i lettori.

E' interessante invece far conoscere come vi sia qualcuno che scrive parole e frasi allo stato brado dimostrando di non aver capito niente dell'Associazione e di non saper leggere il nostro giornale.

Se frequentasse l'ambiente alpino saprebbe che da tempo gli artiglieri da montagna, allievi ufficiali di complemento e allievi comandanti di squadra, prestano giuramento ad Aosta presso la Scuola Militare Alpina dove frequentano i corsi e quindi non vi è motivo di parlare di Foligno.

Se sapesse leggere il nostro giornale avrebbe appreso che il vergognoso «siluramento» del precedente direttore è avvenuto in quanto lo stesso ha dato le dimissioni e che l'attuale lo è diventato dopo aver scritto per venticinque anni per «l'Alpino» senza aver mai dato la scalata alle leve direzionali.

Sempre se sapesse leggere avrebbe avuto modo di capire che sull'obiezione di coscienza è stata aperta una discussione e che verranno pubblicati tutti i pareri espressi.

Per quanto riguarda le svolte politiche e i dimenticati eroici comandanti partigiani, è bene lei sappia che l'attuale direttore che lei scrive — è stato comandante delle for-

mazioni partigiane del Gran Sasso d'Italia, condannato a morte dai tedeschi e decorato di medaglia d'argento al valor militare per l'attività partigiana svolta.

Legga in proposito *Morte a Flietto* - La resistenza e le stragi naziste in Abruzzo, scritto da me e edito da Mursia, Milano.

Quindi quel suo giro di parole per dire «siete fascisti» (oggi è di moda dire del «fascista» più a sproposito che a ragion veduta) cade di fronte all'evidenza dei fatti.

In quanto a lasciare l'Associazione in mano a tipi come lei, da parte

### «IO C'ERO»

Illmo sig. Direttore, Le scrivo queste righe per chiederle un favore, mi deve scusare se non le scrivo a macchina e spero che riuscirà a decifrare questo mio scritto.

Lu del 17 gennaio 1972 ho ascoltato una parte della conversazione del programma Chiamate Roma 3131 nella rubrica lo c'ero.

Il sig. Moccagatta ed un certo «Sergente...», così lo chiamava, parlavano della ritirata di Russia, ma non sono riuscito a capire altro.

Dunque, lei ne sa qualcosa, perché vorrei conoscere l'indirizzo di questo «Sergente». Scrivergli, scambiare qualche parola, ringraziarlo per le belle parole a favore di tutti noi, ce ne vorrebbero molti costi, di tali idee ed ideali per questa nostra Italia.

La prego di pubblicarla sul giornale nell'apposita pagina. Benché sia un «bocia» condivido le sue idee e vorrei poter stringere la mano a questo signore ed alla sua signora.

Nell'attesa di qualcosa di concreto, complimenti per la nuova veste del giornale.

Cordiali saluti.

Panzeri Mario  
S. Maria 31  
22057 Olginate (Como)  
Gruppo «Adda» - Sez. «Lecco»

Caro Panzeri, non sono in grado di darti le notizie che mi chiedi e pubblico la lettera come da tuo desiderio con l'augurio che il sergente che cerchi si faccia vivo.

### DOPO QUARANT'ANNI

Milano, 8 gennaio 1972

Caro Direttore, siamo un gruppo di Artiglieri Alpini, già Allievi Ufficiali del Corso A.U.C. di Bra, anni 1930-31, che da quarant'anni si ritrova annualmente per un cameratesco convivio il giorno di S. Barbara.

Ma non è questo che ci induce a scrivere questo breve cenno, bensì un fatto veramente singolare che ci ha profondamente commossi in

occasione dell'Adunata Nazionale di Cuneo.

Alla vigilia di quel giorno, ci ritrovavamo in n. di 27 (dei 90 che eravamo al Corso) alla Caserma di Bra, ove per l'interessamento dell'allora Ten. Patricco (ora Gen. di Divisione) nostro Istruttore, fummo ricevuti dal Comandante, che ci permise di visitare le nostre camerate e dopo la deposizione di una corona al monumento che ricorda il Giorno di Caltanissetta, il Ten. Caserina stessa, ci venne offerto un gradito rinfresco.

Ed ecco il fatto a cui accennammo: dopo la visita ci radunammo in un ristorante caratteristico di S. Vittoria d'Alba e fu durante il pranzo che il nostro amico Dott. Casalegno di Torino sfoderò il Registro della nostra 3ª Batteria da montagna con fotografie, annotazioni e votazioni del Corso di ognuno di noi Allievi, che aveva fortunatamente recuperato in un macero di carta straccia.

Dopo quarant'anni il rivedere il «bocia» e leggere quel che i nostri Superiori dicevano di noi Allievi ci commosse e lo considerammo un premio del destino all'affettuoso e fraterno legame sorto sotto penna nera di cui sempre sentiamo l'orgoglio di averla portata e onorata. Vorremmo aggiungere ora un inedito a quanti appartennero al reparto di farsi vivi col loro indirizzo, al fine di poterli ritrovare in occasione della Grande Adunata del Centenario qua a Milano.

Grazie e cordiali saluti.

ma, debbo proprio dirle di no perché — ripeto — ha dimostrato di non aver capito niente dell'Associazione.

Se poi in seno all'ANA non c'è posto per noi il giorno in cui ce lo dirà qualcuno meglio informato di lei ci ritireremo in buon ordine.

E se sarà «costretto», come dice, a restituire la tessera, personalmente, penso che l'Associazione sarà tanto di guadagnato.

Ritengo di aver risposto adeguatamente al suo P.S.: «Pubblicatela se potete smentirmi».

Con tanti saluti alla equitativa.

occasione dell'Adunata Nazionale di Cuneo.

Alla vigilia di quel giorno, ci ritrovavamo in n. di 27 (dei 90 che eravamo al Corso) alla Caserma di Bra, ove per l'interessamento dell'allora Ten. Patricco (ora Gen. di Divisione) nostro Istruttore, fummo ricevuti dal Comandante, che ci permise di visitare le nostre camerate e dopo la deposizione di una corona al monumento che ricorda il Giorno di Caltanissetta, il Ten. Caserina stessa, ci venne offerto un gradito rinfresco.

Ed ecco il fatto a cui accennammo: dopo la visita ci radunammo in un ristorante caratteristico di S. Vittoria d'Alba e fu durante il pranzo che il nostro amico Dott. Casalegno di Torino sfoderò il Registro della nostra 3ª Batteria da montagna con fotografie, annotazioni e votazioni del Corso di ognuno di noi Allievi, che aveva fortunatamente recuperato in un macero di carta straccia.

Dopo quarant'anni il rivedere il «bocia» e leggere quel che i nostri Superiori dicevano di noi Allievi ci commosse e lo considerammo un premio del destino all'affettuoso e fraterno legame sorto sotto penna nera di cui sempre sentiamo l'orgoglio di averla portata e onorata.

Vorremmo aggiungere ora un inedito a quanti appartennero al reparto di farsi vivi col loro indirizzo, al fine di poterli ritrovare in occasione della Grande Adunata del Centenario qua a Milano.

Grazie e cordiali saluti.

Dott. Mazzeo Massimo  
Viale Coni Zugna, 5 - 20144 Milano  
Dott. Ing. Quaranta Ambrogio  
Via del Grimaldi, 14 - 20144 Milano  
Dott. Bertì Rodolfo  
Via A.M. Ampère, 105 - 20131 Milano  
Per il gruppo.

Rodolfo Bertì

Caro Bertì, l'episodio che raccontate, nella sua semplicità, ha qualche cosa di patetico-sentimentale e merita di essere pubblicato con l'augurio che i «vecchi» della 3ª Batteria da montagna, che ancora non hanno preso contatto con voi, si facciano vivi per una simpatica rimpatriata in occasione dell'adunata del Centenario.

## IL FOULARD DEL «CENTENARIO»

In occasione del «Centenario» è stato approntato un grande foulard in seta pura nel quale, attraverso simboli, figure di alpini, cappelli, tricolore, sono sintetizzati i cento anni di vita degli alpini.

Chi desidera acquistarlo può prenotarsi presso la sua Sezione che riceverà notizie per le ordinazioni e gli acquisti.

### NEL RICORDO DI MERLINI

Caro Ras Ero, forse abbiamo avuto occasione di conoscerci partecipando ai Congressi di Enigmistica (io sono un modesto solutore, ma mi fregio dello pseudonimo di «Don Pacifico») ed è un po' per questa ragione e un po' anche per i comuni sentimenti vincoli di amicizia con Ugo che — mi pare — mi consentono di poterti dare del «tu».

Quasi superfluo dirti quanto tutti i suoi amici abbiano sofferto per la così incredibile scomparsa; io ho pianto per giorni e continuo a soffrire in silenzio.

Termino in questo momento di scrivere «l'Alpino» di gennaio prestatore da un conoscente (sono un fante «verace»: così Ugo recentemente mi presentò) e di leggere la rievocazione semplice ma efficace che di lui è attraverso le fotografie, le sue parole e i vostri scritti.

Ovviamente parlate di lui soltanto come alpino; io li scrivo perché desidero che almeno i componenti il Consiglio Direttivo Nazionale sappiano che Ugo, da molti anni, faceva parte anche del Consiglio direttivo della Croce Rossa di Lecco.

Nonostante il pochissimo tempo libero, Ugo contribuiva con tanto buon senso, tanta modestia e tanta costruttività al suo funzionamento, diventato così difficile specialmente durante lo scorso anno.

A me (Presidente) che non me la sentivo più ed attraverso le fotografie, le sue parole e i vostri scritti, come Erizzo ricorda anche per voi, che «non si doveva mollare, che bisogna tenere duro» e così — nel suo ricordo — per essere degni di lui — i consiglieri ed io cercavamo di mettere in atto questi suoi incantamenti.

Forse ti ho scritto una lettera sconclusionata anche perché, quando parlo o scrivo o penso ad Ugo, la commozione mi assale.

Ti prego di mandarmi questo numero de «l'Alpino» che desidero conservare; a parte ti rimetto una piccola offerta come obolazione.

Giudichi i miei cordiali saluti che vorrei estendere, insieme ai miei sinceri voti di ogni soddisfazione per il Centenario dell'ANA, a tutti i tuoi amici consiglieri.

Tuo  
Fante Pacifico Cortenova  
Lecco

Caro Cortenova, grazie per questo toccante ricordo di Ugo e tu sai quanto sia caro a tutti noi.

### IL VECIO DELLA 37ª

Alla Direzione de «l'Alpino», gradirei, se possibile, portare un saluto — tramite il nostro giornale — al signor comandante della 37ª Batteria del Gruppo Val Isonzo Art. Alpina, che ho visto, dopo tanti anni, transitare domenica 30 gennaio a Moena, curvo sui bastoncini mentre stava disputando la «Marcialonga». Bravissimo dottor Giacomelli! Il vecio della 37ª è sempre sulla breccia.

In quell'istante mi è tornato alla memoria un ricordo: la sua generosità, il suo coraggio in quella tremenda notte di novembre del '42 a Sawwick.

Gli artiglieri del «Val Isonzo» le sono sempre grati e la ricordano sempre.

Viva gli alpini! Ci vedremo a Milano.

Art. Alp. Silverio Giuseppe  
Gruppo A.N.A. di Paluzza

Ecceci accontentato.

### IL DOTTOR SANTINO INVERNIZZI

Caro Alpino, a pagina 8: «Un esempio alpino è dato al Terzo Mondo» del n. 2 del giornale, è detto che il dottore in medicina Santino Invernizzi è socio della Sezione A.N.A. di Savona. Ciò non è esatto: il dott. S. Invernizzi è socio del Gruppo di Galliate (Novara) e ne è anche orgoglioso.

L'equivoco è nato per colpa mia; segnalando il fatto al nostro Presidente, non ho chiarito ove era iscritto il medico in questione. Ciò per la precisione.

Grazie.

Francis Ciccardi  
Savona  
Grazie per la precisazione.

### IN MEZZO A TANTA TEMPESTA

Egredo e dinamico alpino  
Aldo Rasero,  
colgo l'occasione della prenotazione del volume Storia delle Truppe alpine aggiungendo per lei un qualcosa di vera approvazione circa il suo articolo per il Soldati il quale dovrebbe capire che la nostra grande famiglia alpina (come la Patria) non si vende, si conquista ad ogni costo.

Sono un vecchio alpino, classe 1897. Sono socio dal 1926. Ho retto il Gruppo di Vobarno (Brescia) per circa 40 anni (tale Gruppo conta oggi 232 soci), dal 1929 (Adunata nazionale di Roma) ho partecipato a tutti i raduni nazionali e quando si pagava il viaggio andata e ritorno in ferrovia: L. 27 da ogni punto d'Italia (e di propria tasca come sempre) sino all'ultimo di Cuneo, e posso dire a Soldati che gli alpini più veri vi hanno sempre partecipato e con vero entusiasmo perché con noi vi erano i nostri Caduti (che vogliamo mai dimenticare), con noi vi era la Patria col nostro bic tricolore. Vi era l'Italia di cui gli alpini saranno sempre i vigili custodi.

Vorrei se potessi signor Aldo, e con lei a tutti i suoi collaboratori de «l'Alpino», mandarvi un grande abbraccio perché coi vostri incantamenti di coraggio e di fede italiana alpina, tenete viva in noi quella fiaccola che alimenta il nostro spirito di alpini e di veri italiani.

Cav. Giacomo Colombo  
Via Corie, 1  
25079 Vobarno (BS)

### CACCIA DA TE LA ZIZZANIA

Illmo sig. Direttore, perché alla morte del nostro valoroso Presidente la TV nostra ne ha dato così poca importanza? Io ho visto sul video in circostanze simili, ed anche infinitamente meno importanti, a fianco all'annunciatore l'effigie di suonatori, artisti, capi di Stato ed anche altri non italiani, ed anche non tanto da incensare; ma del nostro caro Merlini neppure l'ombra.

Alpini giovani e vecchi, davanti alle autorità Civili, Militari e Religiose, giù il cappello, ma per questi menefreghisti su su e ben fraccà e

Signor Rasero, voglia anche aggiungere (lo sapesse Soldati) che alle nostre adunate partecipano con gli alpini moltitudini di italiani di tutti i ceti e colore politico che applaudono alle nostre sfilate ed al bel tricolore d'Italia perché in esse sanno trovare i raggi di sole che placano tanta tempesta che imperverna nel mondo.

Signor Rasero codesta frase mi è rimasta nel cuore e mi seguirà sino alla fine e cioè: in un raduno nella mia città (Brescia) per la commemorazione dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka alla quale è stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. al caro scomparso generale Luigi Reverberi, appuntata sul petto dal Sott. della Difesa on.le Meda presente il caro Don Gnocchi, mi trovavo presente con altri miei alpini e dietro di noi un folto gruppo di cittadini di ogni ceto, uno di questi sento che dice ai suoi amici: «Vedete? Quanto fanno bene queste giornate di sole in mezzo a tanta tempesta». Pensi, erano quei giorni che viveva la famosa crociata della pace.

Perdoni gli errori e se vuole può scrivere su «l'Alpino».

Grazie e cari saluti. Viva gli Alpini! Viva l'Italia!

Cav. Giacomo Colombo  
Via Corie, 1  
25079 Vobarno (BS)

Caro Colombo, grazie per il tuo abbraccio che contraccambiamo di cuore. Vedrai che porteremo ancora tante giornate di sole e un bel giorno finirà anche la tempesta.

Caro Colombo, grazie per il tuo abbraccio che contraccambiamo di cuore. Vedrai che porteremo ancora tante giornate di sole e un bel giorno finirà anche la tempesta.

S. Francesco Galloni  
Isituito S. Maria Annunciatrice  
Pro Oriente  
Velo d'astico - Montanina

Caro Galloni, l'indirizzo di Vitaliano Peduzzi è: Via Anelli 13 - 20122 Milano.

Auguri per le adunate che non ti fanno sentire il peso degli anni... sempre in gamba!

Caro Galloni, l'indirizzo di Vitaliano Peduzzi è: Via Anelli 13 - 20122 Milano.

Auguri per le adunate che non ti fanno sentire il peso degli anni... sempre in gamba!

Caro Galloni, l'indirizzo di Vitaliano Peduzzi è: Via Anelli 13 - 20122 Milano.

Auguri per le adunate che non ti fanno sentire il peso degli anni... sempre in gamba!

Caro Galloni, l'indirizzo di Vitaliano Peduzzi è: Via Anelli 13 - 20122 Milano.

Auguri per le adunate che non ti fanno sentire il peso degli anni... sempre in gamba!

Caro Galloni, l'indirizzo di Vitaliano Peduzzi è: Via Anelli 13 - 20122 Milano.

Auguri per le adunate che non ti fanno sentire il peso degli anni... sempre in gamba!

Caro Galloni, l'indirizzo di Vitaliano Peduzzi è: Via Anelli 13 - 20122 Milano.

Auguri per le adunate che non ti fanno sentire il peso degli anni... sempre in gamba!



Spingete i biroch se volete che l'ANA. vada...

## A Bassano del Grappa Incontro dei «veci» del «Bolzano»

Le penne nere del Btg. Bolzano dell'11° Regg. della quinta Divisione Alpina Pusteria, ex All. Uff. Comp. Alpini della Scuola, si sono dati appuntamento anche quest'anno per il 6° Incontro organizzato a Bassano del Grappa dalla locale Sezione A.N.A. in collaborazione con il Comitato organizzatore dei reduci di Vicenza, Verona, Trento, Udine.

I «veci» della penna nera, reduci dai vari fronti di guerra 1940-45, si sono dati appuntamento in Viale della Stazione, alle ore 9,30 puntualmente come ogni anno. Di lì, inquadrati e can-fan-fara in testa, hanno sfilato attraverso Viale Venezia, fino a raggiungere la Caserma «M. Grappa», dove li attendeva il Comandante del Presidio Collo Azzaro, ufficiali e sott. Il picchetto d'onore in armi di Artiglieri Alpini, e soldati Trasmattatori. Hanno deposto corone di alloro alle stele degli Alpini, dei Bersaglieri e al Monumento della Vittoria alata.

Mons. Paolo Chiavacci ex Cappellano dell'11° Regg. Alpini, ha celebrato



Nell'interno della Caserma «Monte Grappa» i «veci» del «Bolzano» depongono una corona al monumento ai Caduti.

la S. Messa al campo, nel cortile della Caserma. Magnifico il «silenzio» fuori ordinanza, suonato dalla Fanfara della Sezione di Bassano. Alla elevazione con altrettanto silenzio, si rendeva nella Caserma, come una mistica reverenza ai caduti di tutte le guerre.

Erano presenti il Generale di Brigata Giovanni Corniani, il Generale di Brigata Gualtiero Cerruti e il Generale di Divisione Giobattista Cunico, tutti ex comandanti della Scuola Alpina (S.A.U., C.A.) dai lontani tempi 1936 ove ebbe Sede, la Scuola Uff. di Complemento, Alpini e Bersaglieri, e Sede del Battaglione Bolzano, che ebbe il suo battesimo ufficiale a Bolzano, nel gennaio 1938. La Scuola Alpina è rimesta dal 1934, all'8 Settembre 1943.

Durante la cerimonia, affiorava sul volto di tutti, la loro odissea che ognuno ha vissuto, del loro battaglione, e i compagni scomparsi. Quelli Alpini non più giovanissimi, ritornati nella Città del Grappa che il vide Alpini con la gioia di poter abbracciare i vecchi compagni, rimasti da tante traversie e disavventure che riservano le battaglie,

giola offuscata da una punta di mezz'ora per non poterli abbracciare tutti, dal Capitano Confalonieri M. O. caduto eroicamente sul fronte greco col grado di Maggiore Comandante il Btg. Vicenza della Julia il 31 dic. 1940. Vicenza sottufficiale del Btg. Bolzano, al semplice Alpino Centomo Innocente a mille altri ancora. Essi erano invisibilmente presenti!

Dopo la celebrazione del rito, il Ten. Col. Carmelo Azzaro, comandante del presidio, ha preso la parola ringraziando i presenti: «Il nostro saluto, il nostro omaggio ed il nostro ricordo riverente va a quanti non presenti, hanno lasciato l'immagine dei loro volti, della loro generosità, scolpita nei nostri cuori. Voi ricorderete e non dimenticherete mai il Generale Riccardo Bignami Comandante della Scuola, e valoroso combattente ad El Alamein, il Generale Alfredo Balocco, generoso combattente sul fronte greco, il qui presente Generale Cunico e il Generale Artele».

Domenica mattina, ricevimento alla caserma «F. Rossi» a Maia Bassa, con un programma comprendente la visita alle principali infrastrutture della caserma stessa (aule didattiche, sala convegno truppe, cucine e refettori, sala memorie e Cappella) ed una mostra delle nuove armi in dotazione ai reparti alpini, nonché delle nuove uniformi attualmente in sperimentazione al Battaglione Tirano.

E fino qui è solo cronaca, il cui racconto chiude con il pranzo in comune nel pomeriggio, escursione di molti al vicino Castel Tirone — luogo quasi familiare — anche là alla ricerca di ricordi cari. Unico rammarico per il gen. Martinaja e per noi. Il rinnovato augurio che non sussistano più le gravi ragioni che gli hanno impedito di essere in mezzo a noi sia buon auspicio di ritrovarci insieme alla prossima adunata di Milano.

Non avevo più avuto l'occasione di ritornare a Merano da quel lontano 1943, e dal terrazzo dell'Hotel dell'amico Mario, su a Marleno, la cittadina nel suo insieme mi appare come allora, trent'anni fa; e chiudendo gli occhi per un istante mi rivedo con i miei vent'anni a scarpinare proprio su questi monti nelle faticose marce di selezione.

Ecco allora qualche parola al di là della semplice cronaca di questo incontro, per quello che di umano e più toccante resta in ciascuno di noi.

Perciò: grazie ten. Gabellini di

Parole di ringraziamento rivolte dal vecchio cap. Magg. Bortoloso Alfredo al Comandante Azzaro, agli ufficiali sott. e i soldati che hanno dimostrato un'accoglienza sincera, ricca di sentimenti e di alto livello patriottico, felicitandosi con i vecchi commilitoni, esortando i convenuti a ripetere ogni anno alla metà di settembre l'incontro fra i reduci del Btg. Bolzano.

Ha chiuso la cerimonia con brevi parole di circostanza il Sindaco della Città degli Alpini.

Dopo una visita alla Caserma M. Grappa i reduci si sono dati convegno in un noto ristorante, per il Rancio Speciale, ripromettendosi di ripetere ogni anno il Reduno e sancire la continuità.

## Ricordo del LXII Battaglione Allievi Ufficiali

«Papà, veramente potremo vedere il posto dove avevi la tua branda per dormire?»

Un domanda siffatta non è cosa che si possa sentire tutti i giorni. Ci vogliono infatti circostanze e occasioni particolari. Uomini particolari no! gli uomini siamo noi, ex allievi ufficiali del LXII Btg. A.U.C. — per noi stessi — non abbiamo niente di particolare e forse avremmo anche ben poco da raccontarti, salvo il fatto di aver realizzato (16 e 17 ottobre 1971) un indimenticabile incontro proprio a Merano, sede del battaglione negli anni dal 1941 al 1943.

La cronistoria pura e semplice dell'avvenimento ha inizio al Ristorante Nordè di Marleno — la sera di «abato 16» — ove si crea immediatamente l'atmosfera serena di intensa felicità negli abbracci e vecchi compagni d'arme che si ritrovano dopo quasi trent'anni.

Oltre un centinaio di persone. Apprezzabile il numero dei familiari, mogli e figli. Durante la cena le consuete parole di circostanza e di saluto a tutti i convenuti.

All'interno della caserma «F. Rossi», dove qualcuno è pur cambiato, in meglio s'intende, ritroviamo le nostre camerate e c'è appunto chi si incarica di riscoprire il «suo» posto di branda ed indicarlo al fighetto curioso.

Rivediamo il campo sportivo, sprovisto di dotazione al momento. Ma a tutti ritorna l'atmosfera festosa e spregiudicata del Circo Martinaja.

Non c'è più il fontanone nel cortile di lato ed il locale dello spaccicchi è bensì una bar, attrezzata sala mensa, ritrovo e bar. Un tabellone con gli orari dei pasti ed i succulenti menu di tutta la settimana.

Robe da sogno che fanno scattare tutte le macchine fotografiche a disposizione.

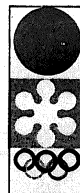
Raccolta e piena di sofferza intimità la nuova chiesetta. Commovente e serena la documentazione della sala memoria. In entrambe un accogliente invito al raccoglimento ed alla meditazione dei valori dello spirito, benedizioni e consacrati dall'eroinismo della nostra gente alpina.

Grazie a tutti, quindi, per queste meravigliose ore di intensi ricordi vissuti insieme, per questa adesione spontanea e sincera a ritrovarci insieme, ogni tanto, oggi a Merano e domani a Milano ed un'altra volta — perché no? — forse a Tarquinia.

Non importa dove, ma sempre con lo stesso spirito, sempre con questa disponibilità all'incontro che sa di generosa, cordiale fratellanza.

Un ex allievo

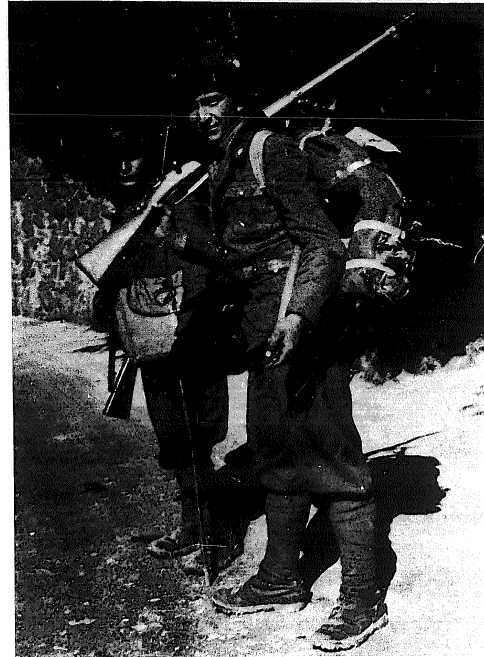
## XI OLIMPIADI INVERNALI



La spedizione azzurra a Sapporo si è conclusa con un bilancio più che soddisfacente: due medaglie d'oro, due d'argento ed una di bronzo. Siamo a testimoniare l'ottimo livello ottenuto dall'Italia specialmente nelle prove alpine.

Ecco le medaglie conquistate dall'Italia.

**ORO**  
GUSTAVO THOENI (slalom gigante),  
HILDGARTNER-PLAIKNER (slittino biciposto maschile),  
**ARGENTO**  
GUSTAVO THOENI (slalom speciale),  
DE ZORDO-BONICHON-FRASSINELLI-DAL FABBRIO (bob a quattro),  
**BRONZO**  
ROLANDO THOENI (slalom speciale).



Due alpini in tenuta di marcia, nell'agosto del 1934 in Alto Adige, durante le manovre ai confini con l'Austria (foto Ing. B. Bonzelli).

## Documentario Cinematografico per il «Centenario»

## Validità del film "Scarpe al sole"

In merito al film sul «Centenario» delle Truppe Alpine «ci sono giunte molte segnalazioni e precisazioni, alle quali rispondiamo con questo primo bilancio di lavoro.

Il roperimento del materiale cinematografico dell'epoca si è dimostrato più difficoltoso di quanto si prevedesse, anche perché non sempre era facile per i cine-operatori seguire gli alpini nelle loro ardite azioni, in ogni modo si è riusciti — a tutt'oggi — ad ultimare il montaggio delle bobine riguardanti la guerra 1915-1918, che sono diventate tre invece delle due previste. Ogni bobina della lunghezza di circa 60 metri di pellicola (8mm o Super 8mm) ha la durata di circa 8 minuti, e quindi il periodo più importante della epopea alpina è ben rappresentato.

Il montaggio delle sequenze mette in rilievo gli episodi principali: la conquista del Monte Nero, la morte di Cantore, la battaglia dell'Adamele, la Stralpedition, la mina del Castellato, la cattura di Cesare Battisti, la battaglia dell'Ortigara, la difesa del Monte Grappa e l'offensiva della vittoria dal Passo del Tonale a Vittorio Veneto. Alcuni episodi come ad. es. la morte di Cantore e la cattura di Cesare Battisti sono stati ricostruiti con le fotografie dell'epoca, ma per il resto si tratta di filmati originali o riprese di notevole valore documentario. Evidentemente il cinema ha delle esigenze spettacolari che alle volte possono far preferire una scena chiara ed espressiva ricostruita ad una originale scura ed inesplicita. In ogni

modo per queste bobine del 1915-1918 la selezione è avvenuta su tutto il materiale dell'epoca, oggi disponibile nelle cinescote, al quale sono state inserite alcune brevi sequenze tratte dal film Scarpe al sole. L'unico film a soggetto di un certo rilievo artistico e documentario, realizzato sugli alpini.

Tratto dal famoso libro di Paolo Monelli, fu girato nel 1935 dal regista Marco Elter, capitano degli Alpini, combattente sull'Adamele, dovreva stato insignito di ben cinque medaglie d'argento al V.M. Elter era uno degli ufficiali più slegati di tutta la 5ª Divisione, comandante dei reparti «Fiamme Verdi» sempre primi in ogni azione rischiosa. Il film quindi, malgrado la trama e la recitazione un po' retoriche, si salva per le riprese dai combattimenti indiscutibilmente realistiche. Elter sapeva cosa era la guerra, per averla vissuta in prima linea, e nelle scene di azione e di massa, riuscì convincente, anche perché non dirigeva delle comparse di Cinescote ma dei veri alpini che il Ministero della Difesa aveva messo a sua disposizione.

Il film venne premiato al Festival di Venezia con la seguente motivazione: «L'epopea della guerra alpina e l'esaltazione del valore individuale nella solidarietà dello spirito di corpo e della vita paesana, sugli sfondi degli epici avvenimenti, fanno di quest'opera una pagina originale e nobilissima della cinematografia di guerra».

L'insarimento di alcuni brevissimi filmati, particolarmente significativi e re-

listici, non dovrebbe quindi pregiudicare il valore documentario del nostro film, ma rendere più comprensibile e vivamente «la nostra storia».

\*\*\*

Per quanto riguarda la prima parte, quella dedicata alle «Origini», abbiamo già raccolto una documentazione iconografica di prim'ordine, grazie alla collaborazione dell'ing. Bruno Bonazzelli di Milano, ufficiale dell'Artiglieria di Montagna, combattente della guerra 15/18. Egli possiede una delle più grandi raccolte di cartoline e stampe militari (circa 20.000 pezzi) ed ha messo gentilmente a nostra disposizione quelle riguardanti gli alpini ed i «montagnini», dal 1872 al 1915. Un centinaio d'immagini fotografiche e di segni inediti che renderanno preziosa ed interessante la ricostruzione di un periodo che altrimenti avrebbe rischiato di risultare troppo statico e monotono. Inoltre, per rendere un poco più vivo il susseguirsi di queste immagini d'epoca, verranno realizzate alcune scene «ricostruite», utilizzando numerose uniformi dell'epoca.

Particolarmente interessanti i materiali dei Comandi del 5° e dell'8° Reggimento Alpini e del Museo degli Alpini di Trento. Il Museo Sora - di Foresto Sparso e numerosi «veci» alpini comunitari e benamati, mettono a disposizione vecchi «sky» dell'epoca in modo da poter «documentare» l'attività di

una compagnia alpina, alle sue origini. Qualcuno ha protestato perché nel nostro elenco (d'altronde non definitivo) non appariva la «Compagnia Jugoslava», ma la mancanza era del tutto involontaria. Anche la battaglia sostenuta dagli alpini in questa durissima guerra troveranno il loro posto nel film, soprattutto perché è stato rintracciato un piccolo documentario in passo ridotto, girato dal generale Felice Resconi Mathieu, dal quale si potranno ricavare le sequenze più importanti.

Anche l'avv. Carlo Crosa di Milano ci ha promesso di rintracciare un altro «filmatino in 8mm» sul leggendario battaglione Cervino in Albania ed in Russia.

Cogliamo l'occasione per rivolgere un vivo appello a tutti coloro che possiedono queste importanti «testimonianze cinematografiche» perché si mettano in contatto con noi, per rendere il più completo possibile il nostro film.

Qualcuno (Giovanni Mannetti di Lovere) ci chiede di precisare il prezzo di acquisto di queste bobine: per il momento non è stato ancora definito nulla, ma in ogni caso il costo sarà inferiore a quello di analoghi film attualmente in vendita nei negozi specializzati. In ogni modo, sui prossimi numeri dell'Alpino, saranno fornite altre informazioni in proposito.

Luciano Viazzi

## PRESSO LA «TRIDENTINA»

## Commemorata Nikolajewka

Il 26 gennaio, presso la Caserma «A. De Cobelli» di Brunico, si è svolta la solenne cerimonia con cui la Brigata Alpina «Tridentina» ha commemorato la gloriosa battaglia di Nikolajewka.

Presenti, oltre ai battaglioni di formazione del 6° Rgt. Alpini del 2° Rgt. A.M., del Raggruppamento Servizi «Tridentina» e di altri Reparti minori della Brigata, Autorità militari, civili e religiose, nonché tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, decorati, combattenti, reduci e molti invitati.

Alle ore 10 venivano resi gli onori alle bandiere di guerra del 6° Rgt. Alpini e del 2° Rgt. A.M., entrambe multidecorate. Successivamente è seguita la deposizione di una corona sulla lapide dedicata ai Caduti nella cappellata della Caserma, mentre la Fanfara echeggiava le note del «silenzio fuori ordinanza», e la S. Messa celebrata dal Cappellano Paritio Don Aldo.

Il Gen. Elio Rigli Riva, Comandante della Brigata Alpina «Tridentina», ha poi pronunciato un discorso in cui ha ricordato i fatti salienti della battaglia di Nikolajewka, nella quale la Divisione «Tridentina», a prezzo di eroici sacri-

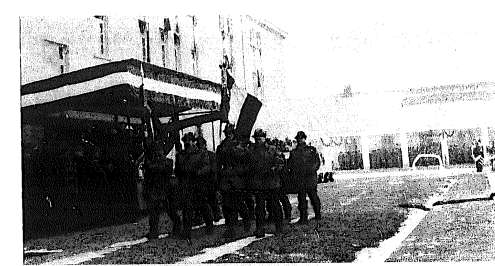
fici, aprì il varco nella morsa mortale che i Russi avevano creato intorno al Corpo d'Armata Alpino ed alle Divisioni Italiane, Ungheresi e Tedesche. Alla memoria esaltazione di coloro che sacrificarono eroicamente la vita per l'onore e la gloria della Patria, il Generale ha inteso l'esortazione ad imitare l'amor patrio.

La cerimonia ha avuto termine con l'esortazione ad imitare l'amor patrio.

Fra i presenti, quali ospiti d'onore, la medaglia d'oro Dott. Zani, il figlio della medaglia d'oro Ferruccio Tempesti, Mar. Franco Tempesti, il Gen. Ridolfi, il Gen. Donnu, il Gen. Bavusa, il Col. Das, il Col. Pestini, il Col. Abrami, il Col. Cristofaletti ed una rappresentanza della A.N.A. di Bolzano, guidata dal comm. Barello, e di Genova, guidata dal Dott. Ghigliotti.

Tra le Autorità civili presenti il Sig. Metelicher ed altri assessori di Brunico in rappresentanza del Sindaco, il Dott. Folgheretter in rappresentanza del Pretore Dott. Bistagnano.

Salvatore Di Cesare



Le gloriose Bandiere di Guerra del 6° reggimento alpino e del 2° reggimento artiglieria da montagna.



IL 37° CAMPIONATO DI SCI DI FONDO

TANTA NEVE E TANTI ALPINI

**Bardonecchia, 20 febbraio**  
Quando siamo andati sul campo di gare del Melezet e abbiamo visto la massa di neve che il cielo di Bardonecchia aveva scaricato negli ultimi quattro giorni, abbiamo pensato ad un nostro campionato di vari anni addietro con il traguardo piantato su un pratello e con i concorrenti che arrivavano su una striscia di neve portata nella notte con gli autocarri.

E abbiamo pensato anche agli alpini della «Taurinense» che da alcuni giorni giravano sui percorsi di gara per tracciare le piste, mentre la neve che cadeva dal cielo si divertiva a cancellare ogni traccia.

Ma, nonostante l'abbondante quantità di neve, nonostante le varie interruzioni della strada e della ferro-

Numerosa come sempre la partecipazione delle nostre Sezioni che segnaliamo a loro titolo di merito: Sezione Svizzera — sempre presente — tre concorrenti, Alessandria 3, Asiago 10, Aosta 4, Belluno 7, Bergamo 12, Biella 9, Breno 3, Brescia 4, Cividale dei Friuli 2, Como 5, Cuneo 1, Firenze 2, Genova 1, Ivrea 5, L'Aquila 2, Lecco 8, Milano 2, Monza 5, Pinerolo 7, Saluzzo 1, Susa 7, Torino 26, Trento 13, Udine 4, Varallo Sesia 2, Varese 3 con un totale di 200 iscritti. Ventiquattro gli iscritti tra i militari alle armi: Scuola Militare Alpina 5, Brigata «Tridentina» 5, 4° Reggimento Alpini 7, 8° Reggimento Alpini 1; 1° Reggimento Artiglieria da Montagna 3, 5° Reggimento Artiglieria da Montagna 3.

— nonostante le condizioni della neve — riesce a realizzare un buon tempo. Per la terza categoria (40-50 anni) s'impose Camillo Zanoli di Belluno, per la quarta (50-60 anni) Cattaneo — già citato — e per la quinta (oltre i 60 anni) Gaetano Corti di Lecco. Il settantottenne Davide Barbieri di Genova — il più anziano in gara — fa la sua brava corsa e la porta a termine in tempo massimamente. Date le condizioni del percorso la giuria decide di non tenere conto del tempo massimo e di classificare tutti i concorrenti arrivati regolarmente.

Le piste, con tutta la neve caduta, sono «quello che sono» e la sciolina, sulla quale vengono sempre riversate le colpe del mancato successo, anche quando è innocente, in questa gara assume un ruolo abbastanza determinante. Alcuni concorrenti, al termine della gara, stentano ad imitare lo «zoccolo» di neve che si è formato e indurito sotto gli sci.

L'organizzazione ha risentito anch'essa dell'eccessiva quantità di neve. Ciò non toglie che alla premiazione — come sempre premi e medaglie numerosi e consistenti — il presidente Bertagnoli ringraziava il dottor Franco Badò presidente della Sezione di Susa, Renato Nervo, capo gruppo di Bardonecchia, e il dottor Boccia, presidente dello Sci Club Bardonecchia, il quale oltre a dare un buon aiuto ha messo a disposizione la sua attrezzatura per l'organizzazione.

Il giorno prima il presidente Bertagnoli e i componenti del Consiglio ing. Lorenzoni, t. col. Speccagna, gen. C. A. Musso, dr. Ermini, accompagnati dal presidente sezionale dr. Badò e da alpini avevano reso omaggio ai Caduti di Bardonecchia deponendo una corona ed erano poi stati ricevuti da un rappresentante del Comune per un rinfresco di benvenuto.

Nel pomeriggio di domenica, dopo la premiazione, quando hanno inizio le partenze, il cielo di Bardonecchia saluta i convenuti con altra neve.

Fortunatamente gli alpini della «Taurinense» non debbono più scarpinare sulle piste.



via l'orino-Bardonecchia, nonostante la forzata assenza di qualche concorrente, come gli alpini del 4° impegnati in operazioni di soccorso nelle vallate sommerse dalla neve, il 37° campionato ha avuto — come di consueto — un ottimo successo nella partecipazione dei concorrenti ed anche nei risultati.

L'impegno dei reparti nelle varie operazioni di soccorso ci ha privato della presenza dei comandanti delle unità alpine, che ci sono sempre vicini nelle nostre manifestazioni, e — da queste colonne — esprimiamo per il nostro ringraziamento per la forzata assenza.

Notevole la partecipazione dei «vecchi», i duri a morire che lottano più che contro le lancette del cronometro contro i dati anagrafici che vorrebbero relegarli al rango di spettatori, mentre invece vogliono essere ancora protagonisti. I concorrenti oltre i 60 anni sono 22, quelli dai 50 ai 60 sono 48 e quelli dai 40 ai 50 sono 31.

Tra questi «meno giovani», che si battono su un percorso di sei chilometri, il più bravo è il cinquantenne Mario Cattaneo di Breno, primo, naturalmente, nella sua categoria.

Campione di fondo del «Centenario» è Silvio Gerasoni di Bergamo il quale

nonostante le condizioni della neve — riesce a realizzare un buon tempo. Per la terza categoria (40-50 anni) s'impose Camillo Zanoli di Belluno, per la quarta (50-60 anni) Cattaneo — già citato — e per la quinta (oltre i 60 anni) Gaetano Corti di Lecco. Il settantottenne Davide Barbieri di Genova — il più anziano in gara — fa la sua brava corsa e la porta a termine in tempo massimamente. Date le condizioni del percorso la giuria decide di non tenere conto del tempo massimo e di classificare tutti i concorrenti arrivati regolarmente.

Le piste, con tutta la neve caduta, sono «quello che sono» e la sciolina, sulla quale vengono sempre riversate le colpe del mancato successo, anche quando è innocente, in questa gara assume un ruolo abbastanza determinante. Alcuni concorrenti, al termine della gara, stentano ad imitare lo «zoccolo» di neve che si è formato e indurito sotto gli sci.

L'organizzazione ha risentito anch'essa dell'eccessiva quantità di neve. Ciò non toglie che alla premiazione — come sempre premi e medaglie numerosi e consistenti — il presidente Bertagnoli ringraziava il dottor Franco Badò presidente della Sezione di Susa, Renato Nervo, capo gruppo di Bardonecchia, e il dottor Boccia, presidente dello Sci Club Bardonecchia, il quale oltre a dare un buon aiuto ha messo a disposizione la sua attrezzatura per l'organizzazione.

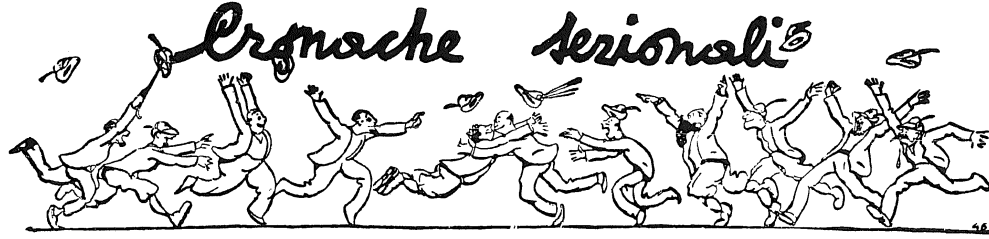
Il giorno prima il presidente Bertagnoli e i componenti del Consiglio ing. Lorenzoni, t. col. Speccagna, gen. C. A. Musso, dr. Ermini, accompagnati dal presidente sezionale dr. Badò e da alpini avevano reso omaggio ai Caduti di Bardonecchia deponendo una corona ed erano poi stati ricevuti da un rappresentante del Comune per un rinfresco di benvenuto.

Nel pomeriggio di domenica, dopo la premiazione, quando hanno inizio le partenze, il cielo di Bardonecchia saluta i convenuti con altra neve.

Fortunatamente gli alpini della «Taurinense» non debbono più scarpinare sulle piste.

LE CLASSIFICAZIONI

- Prima Categoria (Classificati FIN sulle categorie nazionali 1°, 2° e 3°)**  
1. Berard Aldoro (Aosta) 39'23".
- Seconda Categoria (fino ai 40 anni)**  
1. Garvonio Silvio (Bergamo) 36'23"8/10; 2. Costa Flavio (Belluno) 37'03"5; 3. Piacchi Odilio (Brescia) 37'35"; 4. Combi Giorgio (Lecco) 37'38"; 5. Zampatti Lino (Brescia) 37'39"; 6. Busio Luigi (Trento) 37'59"4; 7. Chatrian Luigi (Aosta) 38'40"; 8. Andrich Ivo (Belluno) 38'06"2; 9. Gerardi Marcello (Aosta) 38'24"2; 10. Dogliana Tarcisio (Trento) 38'52"5; 11. Locatelli Rocco (Lecco) 38'56"5; 12. Oggero G. Franco (Bergamo) 40'20"; 13. Meirano Aldo (Cuneo) 40'28"7; 14. Milesi Piero (Bergamo) 40'51"3; 15. Locatelli Roberto (Lecco) 41'05"7; 16. Piacchi Giuliano (Brescia) 41'08"5; 17. Falletto Severino (Ivrea) 42'28"9; 18. Nones Marco (Aosta) 44'42"; 19. Costantini Renzo (Belluno) 42'05"; 20. Milesi Alberto (Bergamo) 42'10"2; 21. Milesi Bruno (Bergamo) 42'15"8; 22. Rossi Pietro (Trento) 42'28"; 23. Valeschi Bruno (Lecco) 43'01"2; 24. Sella Valerio (Biella) 43'08"7; 25. Sella Guido (Aosta) 43'29"3; 26. Gughardiz Gino (Aosta) 43'34"4; 27. Perret Vincenzo (Aosta) 43'58"7; 28. Corno Carlo (Venezia) 43'58"7; 29. Martignani Franco (Varese) 44'08"4; 30. Molin Pradel Atos (Belluno) 44'13"2; 31. Sitta Benigno (Belluno) 44'53"; 32. Charrange Marco (Aosta) 45'22"; 33. Fresco Lino (Biella) 45'27"; 34. Vignetta Lino (Trento) 45'58"; 35. Merlo Ottaviano (Trento) 45'58"; 36. Sormani Giancarlo (Aosta) 46'34"5; 37. Puller Giuseppe (Cividale) 46'34"5; 38. Pardi Giorgio (Trento) 46'51"; 39. Perrot Giorgio (Aosta) 47'04"4; 40. Longhini G. Franco (Aisago) 47'25"; 41. Bolle Antonio (Trento) 47'25"; 42. Stella Carlo (Aisago) 47'45"; 43. Bolle Antonio (Aosta) 47'57"4; 44. Spiller G. Pietro (Aisago) 48'12"6; 45. Geard Ottavio (Aosta) 49'00"; 46. Compagni Giovanni (Udine) 49'47"; 47. Meriani F. Giorgio (Monza) 50'07"5; 48. Camparotto Enzo (Aosta) 50'22"6; 49. Cristofari Scuola Mil. Alpina 36'38"; 50. Maffi Franco (Monza) 51'27"5; 51. Tomassini Roberto (Cividale) 52'28"3; 52. Cavenero Bruno (Bergamo) 53'02"; 53. Ripani Adriano (Aisago) 53'18"8; 54. Mauro C. Carlo (Torino) 54'45"8; 55. Finali Giovanni (Torino) 55'02"9; 56. Rinaldi Meringo (Torino) 55'01"5; 57. Romano Bruno (Pavia) 55'38"4; 58. Bellone Carlo (Aosta) 1'04'29"8; 59. Cavallotti Guglielmo (Torino) 1'07'50"8; 60. Schiavon Gabriele (Svizzera) 1'07'50"8; 61. Corbelli Vito, le Regg. Art. Mont. 40'11"8; 62. Sineri Luigi (Torino) 1'30'22"4; 63. Santoro Pietro (Torino) 1'36'08"8.
- Terza Categoria (40 ai 50 anni)**  
1. Zanoli Camillo (Belluno) 24'03"5; 2. Marallini Gino (Aosta) 25'02"5; 3. Chivallard Maurizio (Aosta) 25'07"2; 4. Milesi Umberto (Bergamo) 25'25"6; 5. Casarini Ezio (Trento) 25'30"8; 6. Rossi Renato (Varese) 25'44"9; 7. Milesi Filippo (Bergamo) 26'11"2; 8. Lanfranchi Mario (Bergamo) 27'52"2; 9. Genesi Franco (Bergamo) 27'52"2; 10. Davizzi G. Battiste (Lecco) 28'08"7; 11. De Tom Tullio (Svizzera) 28'08"7; 12. Brunoldi Edgardo (Ivrea) 28'19"9; 13. Brusonati Desiderio (Belluno) 28'32"2; 14. Demattè Luigi (Saluzzo) 30'02"2; 15. Passavento Silvio (Aisago) 30'29"9; 16. Ripani Franco (Aosta) 32'53"; 17. Carli Antonio (Aisago) 33'13"8; 18. Slaviero Mario (Aisago) 33'18"; 19. Lanfranchi Giovanni (Como) 34'16"4; 20. Piacchi Carlo (Lecco) 34'30"8; 21. Falletto Carlo (Torino) 38'43"2; 22. Chappell Giuseppe (Aosta) 38'12"; 23. Locatelli Rocco (Lecco) 38'56"5; 40'51"; 24. Poivara Umberto (Lecco) 42'16"2; 25. Arlian Callisto (Aosta) 42'16"2.
- Quarta Categoria (40 ai 50 anni)**  
1. Cattaneo Mario (Breno) 23'50"4; 2. Parruchon Attilio (Aosta) 26'41"5; 3. Buzzoni Cesare (Lecco) 26'41"5; 4. Parruchon Vincenzo (Aosta) 27'26"5.
- Quinta Categoria (40 ai 50 anni)**  
1. Corti Gaetano (Lecco) 29'16"; 2. Cattaneo Onorato (Breno) 30'22"3; 3. Rioni Cristiano (Aisago) 31'51"3; 4. Fabris Giglio (Torino) 32'27"8; 5. Dorrigati Riccardo (Trento) 33'06"4; 6. Basso Antonio (Aosta) 33'06"4; 7. Gandola Vittorio (Como) 36'58"8; 8. Saverchid Danilo (L'Aquila) 37'00"; 9. Salvo Roberto (Torino) 37'20"0; 10. Salvatore Marcello (Torino) 41'49"9; 11. Palazzi Riccardo (Torino) 42'18"5; 12. Palazzi Riccardo (Torino) 42'27"2; 13. Magni Teresio (Lecco) 43'37"0; 14. Palazzi Riccardo (Torino) 43'37"0; 15. Ceppi Antonio (Lecco) 48'43"5; 16. Ceppi Antonio (Lecco) 48'43"5; 17. Puglisi Arturo (Svizzera) 52'25"4; 17. Puglisi Arturo (Svizzera) 52'25"4; 18. De Barbieri Davide (Aosta) 55'04"04; 19. Ceppi Antonio (Lecco) 55'04"04.
- Sesta Categoria (Militari alle armi sotto i 40 anni)**  
1. Parenti Fausto, Scuola Mil. Alpina 35'17"; 2. Maffi Mario, Scuola Mil. Alpina 36'38"; 3. Maffi Franco, Scuola Mil. Alpina 38'50"7; 4. Poivara Umberto, Scuola Mil. Alpina 38'58"; 5. Flatti Carlo, Scuola Mil. Alpina 38'06"7; 6. Faustini Bortolo, Scuola Mil. Alpina 38'52"2; 7. Passerini Luigi, Brig. Tridentina 40'35"; 8. Donato Enzo, Brig. Tridentina 40'58"9; 9. Ciulli Angelo, 5° Regg. Art. Mont. 42'30"; 10. Pertocollari Paolo, Scuola Mil. Alpina 43'54"8; 11. Corbelli Vito, le Regg. Art. Mont. 45'11"8; 12. Sornani Giancarlo (Aosta) 46'05"2; 13. Ceppini Adriano, le Regg. Art. Mont. 48'37".
- Settima Categoria (Militari alle armi sopra i 40 anni)**  
1. Maggi Macchia Felice, Brig. Tridentina 26'45"1; 2. Maggi Fulvio Quinto, Brig. Tridentina 31'40"2; 3. Maggi Ottavio Emanuele, Scuola Mil. Alpina 32'02"8.
- Classifica di squadra per Sezioni ANA**  
**Seconda Categoria**  
1. ANA Brescia (Piacchi-Zampatti-Piotti) 2. ANA Bergamo (Garvonio-Ongaro-Milani) 3. ANA Belluno (Costa-Andrich-Costantini).
- Terza Categoria**  
1. ANA Bergamo (Lanfranchi) 2. ANA Aosta (Marallini-Chivallard-Bellone) 3. ANA Aisago (Passavento-Falletto).
- Quarta Categoria**  
1. ANA Breno (Cattaneo-Parruchon) 2. ANA Biella (Sella-Rama) 3. ANA Biella (Sella-Rama).
- Quinta Categoria**  
1. ANA Lecco (Corti-Orlando) 2. ANA Torino (Falletto).
- Sesta Categoria**  
1. Scuola Militare Alpina (Parenti-Maffi, Maffi).



ARGENTINA  
Gli Alpini di Bahia Blanca e Punta Alta visitati dal Presidente Sezionale

Quando sabato mattina l'aereo che portava il Presidente Zumin ed il Cappellano Prof. Mecchia si è posato sulla pista di Bahia Blanca, gli Alpini di Bahia Blanca e Punta Alta, guidati dal loro Capigruppo Manera e Mancinelli, erano schierati a porgere il benvenuto ai due ospiti giunti da Buenos Aires per vivere alcune ore con loro, lateri dei saluti dei commilitoni della capitale e Gran Buenos Aires. Come primo atto, la rappresentanza si è recata a rendere omaggio al Console d'Italia in Bahia Blanca, comm. Saverio Volpetti.

Al cronisti del giornale locale «La Nuova Provincia» è stato illustrato lo scopo di questa manifestazione che si inquadra negli atti commemorativi del 100° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini. Dai microfoni di L'U2 Radio Bahia Blanca, sia il Presidente che il Cappellano hanno rivolto il saluto delle Penne nere alla collettività italiana. Il programma della visita prevedeva anche una presa di contatto per coordinare l'attività alpina: questo contatto avvenne durante un pranzo che diremo di lavoro.

In un locale della periferia della città aveva luogo la cena alla quale partecipava anche il Console comm. Volpetti. Dopo l'indirizzo rivolto dal Presidente Zumin ai suoi Alpini ed il saluto di Padre Mecchia, i due ospiti furono applauditi dai presenti, veniva consegnata al Console Volpetti la medaglia commemorativa del 15° anniversario della fondazione della Sezione Argentina. Il clima della riunione era quello che sempre caratterizza gli incontri degli Alpini: allegria e cameratismo! Alla domenica mattina, tutti si trasferirono a Punta Alta. L'Intendente della città riceveva la committiva nel salotto del Consiglio di città di ricevere i saluti di porgere il saluto ai soldati della montagna italiani. Il Presidente Zumin gli faceva omaggio della medaglia ricordo. Seguiva quindi la deposizione di una corona al monumento del Gen. San Martin. Nella cattedrale, affollata di con-

nazionali ed Alpini con i loro familiari, il Padre Mecchia officiava la Messa, durante la quale era recitata la preghiera dell'Alpino. Malgrado il calore che ha toccato la punta di 40°, i convenuti si riunivano nella magnifica sede della Società Italiana, dove due insuperabili cuccinieri Alpini, coadiuvati dalle figlie e signore delle Penne nere, avevano allestito il pranzo. Ospiti d'onore erano il Segretario di Governo, il Console Volpetti ed il Presidente della Società.

Il Presidente Zumin sottolineava con commoventi

parole la meravigliosa coesione di questi uomini, i quali, pur lontani dalla Patria ed in località distanti dalla sede sezionale, conservavano intatto il loro spirito di veri Italiani ed Alpini.

Il Segretario di Governo ed il Presidente della Società Italiana hanno voluto aggiungere il loro entusiastico elogio per l'ottima riuscita dell'adunata.

Partecipò si avvicinava il momento del congedo: da Punta Alta si ritornava a Bahia Blanca ed all'aeroporto gli alpini si scambiarono un non addio, ma un arrivederci!

sua capacità organizzativa. Ha brevemente ricordato l'attività della Sezione dal 1971 e tracciato il programma per il 1972, che è l'anno del 100° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini. Ha annunciato che, al Raduno di Milano parteciperà la più numerosa rappresentanza di Alpini che finora abbia attraversato l'oceano. Ha esortato le Penne nere a continuare compatte sotto l'unica Bandiera, il Tricolore. Ha offerto quindi un dono allegorico al Console Generale ed all'Alpino Raus: un quadro col «Testamento del Capitano» per la sede del Gruppo. La banda ha suonato gli Inni nazionali, cantati da tutti i presenti. Ha preso la parola il dr. Raffaelli che, con elevati concetti, ha posto in evidenza lo spirito

che anima i soldati italiani della montagna e ricordato la leggendaria figura del Generale Cantore. A nome della Sezione A.N.A. ha poi consegnato a tutte le Autorità presenti la medaglia che ricorda il 15° anniversario di fondazione. Le nobili parole del Console Generale hanno destato la commozione di tutti.

Durante il pranzo il Coro, diretto maestralmente dal Maestro Alpino Mozzone, ha cantato, fra le altre canzoni, l'«Inno della Sezione», composto dallo stesso Mozzone. La fanfara ha rallegrato pure l'ambiente con canzoni della montagna.

Il Capitano Zumin ha rivolto ai tutti gli auguri più fervidi per le prossime Feste e ha concesso ai suoi Alpini la meritata licenza estiva.

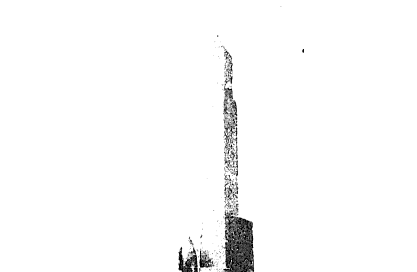
Festeggiato a La Plata l'ottavo anniversario di fondazione del Gruppo

Domenica 5 dicembre si sono mobilitate ancora una volta le Penne nere della Sezione Argentina nella città di La Plata. Il Raduno aveva un duplice scopo e significato: commemorare l'8° anniversario di fondazione del Gruppo locale e chiudere, come è tradizione, l'attività scarpona del 1971.

Fin dalle prime ore del mattino sono cominciati ad arrivare gli Alpini con i Gaigliardetti dei loro Gruppi. E qui ci sia lecito sottolineare la presenza del Gruppo di Bahia Blanca che, guidato dall'Alpino Manera, si è fatto un viaggio di oltre 800 chilometri. La bellissima Piazza Moreno di La Plata presentava ben presto l'aspetto delle grandi occasioni. La fanfara alpina rendeva ancor più lieto il momento. Il Console Generale d'Italia in La Plata, dr. Giulio Raffaelli, che era in missione a Mar del Plata, non ha esitato ad intraprendere il viaggio di ritorno per essere accanto agli Alpini.

Inquadri dietro il Vesillo sezionale e le insegne dei Gruppi, i partecipanti si sono recati alla Chiesa degli Esercizi, di fronte alla quale il Console dr. Raffaelli, affiancato dal Presidente Cap-n Zumin, ha passato in rassegna l'imponente schieramento. Il Cappellano del Gruppo La Plata ha officiato quindi la S. Messa,

accompagnata dal Coro del Gruppo ed al Vangelo ha rivolto ai presenti parole di fede italiana e cristiana. Nuovamente in formazione e con fanfara in testa, si sono percorsi le vie della città per recarsi al Club Platense. Nutrii applausi hanno salutato il passaggio degli Alpini. Sulla porta del Club era piazzata una botte di vino, alla quale si poteva attingere a piacere. E' seguito, quindi, il pranzo, al quale erano invitati d'onore oltre al Console Generale e consorte, il Comandante del 7° Reggimento di Infanteria di stanza a La Plata, il rappresentante dell'Intendente, il Presidente della Federazione Società Italiane e loro rappresentanti. Non è mancata la nota commovente: sedevano al tavolo principale due Soci Alpini che avevano accanto i loro padri, pure Alpini, giunti dall'Italia per riabbracciare i figli!



Monumento ai Caduti del 6° Reggimento Alpini e del 2° Reggimento Artiglieria da montagna inaugurato a Passo Fitznag (m. 1400) - Monti Lessini (Verona) il 12 settembre 1971 - Opera dello scultore Giuseppe Cletto di Gargagnano (Verona).

**JULIA**  
grappa di carattere

**JOHNSON STEFANO S.p.A.**  
FONDATA NEL 1938  
La più antica fabbrica di  
MEDAGLIE - DISTINTIVI - TARGHE -  
TROFEI - FUSIONI - OGGETTI ARTISTICI

Uffici: MILANO Piazza Sant'Angelo, 1 - Telefoni: 635.138-684.812  
ROMA - Galleria Colonna, 16 - Telefoni: 47.18.18-47.18.18  
Stabilimento: BARRAZATE (Bollate) - Telefono: 90.22.924

## BELLUNO

### Assemblea del Gruppo «Valzoldana»

Anche quest'anno il folto Gruppo Alpini «Valle Zoldana» ha organizzato a Forno di Zoldo il Raduno annuale dei Soci.

La riunione è stata preceduta da una Messa in memoria dei Caduti e degli Alpini defunti durante l'anno. Il celebrante, Don Arnaldo Sovilla, all'omelia ha messo in risalto con toccanti parole lo spirito autentico che anima gli Alpini, i loro sacrifici ed ha voluto ricordare la recente scomparsa della «Bella Mora», l'ispiratrice di quella semplice, sghangherata canzone «Di qua, di là del Piave» che, nata quasi per scherzo in un'osteria, è stata poi cantata dagli Alpini nelle trincee dall'Adamello al Carso.

Quindi in corteo, con in testa il Corpo Bandistico locale, che ha attaccato il «Trentatré», le Penne Nere si sono recate al municipio dove è stata posta una corona di alloro dinanzi alla lapide dei Caduti.

Nel cinema Italia si è svolta l'Assemblea per il rinnovo delle cariche. Il Vice Capogruppo uscente Cavaliere Filippo Rizzardini con parole semplici e schiette ha portato il saluto, anche del Capogruppo, Michelangelo Panciera, alle Autorità presenti; ha commemorato con un minuto di silenzio la morte recente del Presidente Nazionale Merlini ed ha poi concluso dicendo: «Nel passato vi sono state guerre, lutti e desolazioni e gli Alpini è giusto e bello che ricordino questo loro passato, poiché sono ricordi che aiutano a tenerci lontani dal male delle guerre».

Il Segretario Luigi Casal ha svolto la relazione finanziaria e sono stati eletti quindi per acclamazione: Alessandro Bottecchia — reduce di Russia e decorato — alla carica di Capogruppo e Pietro Fontanella, Vice Capogruppo.

Al levar delle mense del rancio sociale, nelle sale dell'Albergo De Feo, il neo Capogruppo con parole brevi

come è nel suo stile ha ringraziato gli intervenuti e li ha invitati a non scordare, ma a rafforzare i vincoli che legano la famiglia scarponata dei Soci.

### Un nuovo Gruppo a Colle S. Lucia

Colle S. Lucia è un paesino sui 1.200 metri di altitudine, nell'alto Agorino e fino al primo conflitto mondiale era appena al di là del confine italo-austriaco; è posto in mezzo al verde dei pascoli della Val Fiorentina, di fronte alle nevi immacolate della Gemolada.

Fin da questa estate una ventina di giovanissimi alpini in congedo, animati da Cirillo Pallua — ora nominato Capogruppo — si erano accordati per formare anche a Colle un nucleo dell'A.N.A. Ora è cosa fatta ed è stata fatta anche la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione. A rendere più suggestiva la festa alpina, in quella domenica di novembre cadeva, non abbondante e non impreveduta, la bianca neve, sufficiente a imbiancare i cappelli di tutti i presenti.

La Messa è stata celebrata da Don Pietro Crepaz, il quale al Vangelo ha sottolineato il significato della cerimonia ed ha ricordato le due lapide poste all'esterno della chiesa, invitando i presenti a commemorare con uguale affetto e riconoscenza i Caduti della guerra 1915-18 e 1940-45. Durante il sacro rito è stato benedetto il giagliardetto, di cui ne è stata madrina la signora Olca Colcuc Crepaz, sorella della medaglia d'argento v.m. Angelino Crepaz della Divisione Alpina «Julia».

Dopo la deposizione di due corone d'alloro, il presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi, ha tenuto il discorso celebrativo. Egli ha illustrato ai soci ed alla popolazione intervenuti gli scopi associativi dell'Associazione degli Alpini, scopi che sono pacifici, di solidarietà e di fratellanza, nel ricordo affettuoso e riconoscente dei sacrifici e dell'olocausto dato dalla Patria. Nere in cento anni di storia, Mussoi ha poi ricordato che gli Alpini sono sempre pronti, sia quelli alle armi che quelli in congedo, ad intervenire anche in pace, in occasione di calamità naturali, come è successo nella provincia nel 1963 nella sciopata del Vaiont e nel 1966 nell'alluvione. L'oratore ha infine elogiato i volenterosi Alpini che hanno dato vita al nuovo gruppo di Colle S. Lucia.

E' intervenuto con brevi parole il dottor Palazzar, sindaco di quel comune e Socio Alpino.

Oltre a numerosa popolazione, erano presenti rappresentanze di Alpini di Selva di Cadore, Livinallongo, Caprile, Valle dei Bois, Agor-

no e Voltago e l'artigliere alpino dottor Sief, funzionario del Corpo delle Foreste.

Certamente la costituzione del nuovo Gruppo di Colle è un fiore ideale e significativo che le giovanissime Penne Nere di quel paese hanno deposto nel centenario della costituzione del nostro glorioso Corpo.

### Dem. Inaugurato il Gruppo «33»

A Libano, piccola frazione appollaiata sui colli a nord del capoluogo, è stato ufficialmente inaugurato il nuovo Gruppo Mas-Peron-Libano, denominato anche «Gruppo Trentatré» in quanto essendo il 33° in ordine cronologico della Sezione di Belluno, ha assunto tale denominazione in omaggio alla nostra celebre marcia.

A rendere maggiormente importante la cerimonia ha voluto essere presente il generale Mervig, comandante

la Brigata «Cadore», mentre la fanfara militare ha accompagnato con opportune marce e inni le varie fasi della manifestazione.

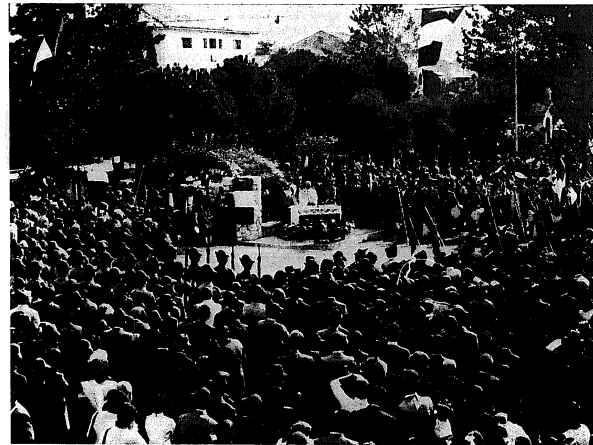
Numerosa la folla presente, le autorità comunali locali e cittadine, il consigliere nazionale De Paoli, il presidente della Sezione Mussoi e diverse rappresentanze di gruppi confratelli. La Messa è stata celebrata dal cappellano secolare padre Romano Pioletti, il quale al Vangelo ha sottolineato l'importanza e il significato della cerimonia, esaltando lo spirito delle truppe da montagna. Durante il sacro rito è stato benedetto il nuovo giagliardetto, madrina la signora Antonietta Fant Massenz, sorella del caduto Claudio Fant, alla cui memoria è stato intestato il giagliardetto stesso.

Il comm. Mussoi ha tenuto il discorso ufficiale, rendendo prima di tutto omaggio alla memoria di Claudio Fant e leggendo la motivazione della medaglia d'argento al v.m. concessagli sul

campo. Ha quindi sottolineato che due fratelli del valoroso caduto sono morti nell'ultimo conflitto mondiale nel campo di concentramento di Buchenwald, unitamente ad un loro nipote. L'oratore a chiusura ha ricordato i caduti, i deportati, i mutilati ed invalidi, le vedove e gli orfani di guerra, categorie benemerite della collettività, cui i giovani debbono guardare sempre con orgoglio e con riconoscenza.

Era presente il sindaco di Sedico, cav. Carlin, il quale si è complimentato con i promotori della costituzione del nuovo gruppo alpino — che conta ormai oltre cento soci — e in particolare modo con il cav. Angelo Roni che è stato l'animatore dell'iniziativa. Quest'ultimo è stato poi eletto Capogruppo con votazione plebiscitaria.

E seguito il pranzo, durante il quale le Penne Nere in congedo hanno fraternizzato con i «bocia» della fanfara.



Orsago. L'inaugurazione del cippo.

## CONEGLIANO

### Orsago rende omaggio alla medaglia d'oro di Russia, Giovanni Bortolotto

Il 19 settembre, Orsago ci ha dato il benvenuto con una selva di bandiere e drappi tricolori per l'inaugurazione di una via intestata alla medaglia d'oro Giovanni Bortolotto, caduto nella campagna di Russia. Gli alpini hanno voluto erigere anche un cippo all'inizio della strada, un cippo che testimoniassi la loro deferenza, il loro rispetto e la loro riconoscenza per chi ha dato un esempio così sublime di dedizione e di dovere.

Selva di bandiere, selva di giagliardetti, di stendardi. E da credere che Orsago non abbia mai visto tanto bianco, rosso e verde come in quel giorno, reso più radioso ancora da un meraviglioso sole settembrino e tante,

tante le Autorità civili, militari e religiose che hanno reso la manifestazione più imponente, più completa e più sentita.

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 10 con la sfilata dei convenuti attraverso le vie cittadine, rendendo gli onori alle autorità sistemate su apposita pedana. Apriva il corteo la banda del 132° Regg. Artig. Ariete, a cui faceva seguito il picchetto del 3° Artig. Mont., la corona di alloro, il labaro della Sez. A.N.A. di Conegliano con 4 medaglie d'oro e portato dalla Medaglia d'Argento di Russia Serg. Battistuzzi gli stendardi dei Comuni di Orsago e Vittorio Veneto a cui facevano seguito altri gonfaloni dei

Comuni, labari e stendardi delle Associazioni ospiti; poi la massa dei giagliardetti alpini.

Il corteo si ferma e si schiera davanti al cippo di Bortolotto ancora coperto dal Tricolore. Tre scudili d'attenti danno l'avvio alla cerimonia con l'alza bandiera, a cui è seguito lo scoprimento del cippo, la benedizione e la deposizione della corona.

Al termine della S. Messa celebrata dal cappellano della Sezione, ha preso la parola il Presidente la Sez. di Conegliano, per ringraziare le autorità e, sostitendosi al Capo Gruppo Battistuzzi, per cedere al Sindaco di Orsago il cippo che ricorderà ai posteri il sacrificio dei nostri Caduti in terra di

Russia. Il Sindaco risponde salutando e ringraziando tutti, esaltando lo spirito della cerimonia, mentre riceve in consegna il monumento.

Ha preso la parola poi il Consigliere Nazionale Ten. Col. Piasenti che portando il saluto del Presidente Nazionale, si esprime incantato a rimanere uniti, a serrare le file, a legarsi in corda con i propri capi, perché in questi momenti di disgregazione, di corruzione, e perversimento di ogni sentimento, gli alpini diano esempio di coesione, di fratellanza, di compattezza, di amore alla loro penna, alla Patria, al Tricolore.

Il Maggiore Dall'Azin, Comandante il Gruppo Conegliano del 3° Art. Mont., dà lettura della motivazione che accompagna la concessione della Medaglia d'Oro. E' seguita la consegna delle onorificenze di Vittorio Veneto a parecchi veterani della guerra 1915-18. Simpaticamente è stata la consegna della cittadinanza di Sappada ad alcuni «Ragazzi del '99».

Il Vice Prefetto Dott. Picocchi ha proceduto al taglio del nastro tricolore che chiude la nuova strada, mentre si scoprieva la targa che ufficialmente ne intitolava la via.

AL.PI.

## INTRA

### Commemorata Nikolajewka

Gruppi, la popolazione locale.

### Biganzolo

L'assemblea annuale del Gruppo si è svolta alla presenza del presidente della Sezione cav. uff. Ranzoni e del vice presidente sig. Boniforti.

La relazione morale, letta dal capo gruppo sig. Francesco Brusati, e la relazione finanziaria, letta dal segretario sig. Renato Minoletti, sono state approvate all'unanimità.

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno confermato in carica al completo il consiglio uscente, che rimane così costituito: capo gruppo Francesco Brusati; vice capo gruppo Giacomo de Sabbata; segretario Renato Minoletti; consiglieri: Erminio Bergamello, Luciano Borella, Sergio Cantaluppi, Bruno Pavesi, Donato Santoro, Michele Tabbi.

Al pranzo sociale hanno partecipato, con il presidente Ranzoni ed il vice presidente Boniforti, il parroco Don Giovanni Crespi e ospiti d'onore i cavalieri di Vittorio Veneto Ernesto Alievi, Giacomo Arduzini, Piero De Rizzo, Giacomo Martinella e Vittorio Orozio.

## IMPERIA

### Befana Alpina a Coldirodi

restato in noi alpini quest'idea è fermamente radicata e l'ho voluta ricordare solo per scrupolo di coscienza.

Noi alpini di Coldirodi, spinti dal nostro capogruppo Vezovio Giuseppe, la cui serena bontà ci è di costante esempio, ci siamo dati a racimolare fra negozianti e conoscenti cibarie e soldi ed alla fine ci troviamo un piccolo tesoretto fra le mani: 20 kg di pasta, 2,5 kg di farina, 13 kg di riso, 16 pacchi di biscotti, 4 scatole di fichi, 3 scatole di formaggini, 1 scatola di

antipasti, 7 bottiglie di salsa e ben 17.500 lire. Che fare? Ci ricordammo improvvisamente dell'appello lanciato da don Pietro Lunardi, segretario e direttore dell'Orfanotrofio di via Sen. Marsaglia 108, Sanremo: «Ai miei ragazzi non portate giocattoli, aiutatemeli a mantenerli». Ed eccoci alla vigilia dell'Epifania, carichi come somarelli, alle porte dell'Opera di don Pietro. E' lui in persona che ci accoglie con un sorriso aperto, con la tonaca sbrindellata e con un tricotro intinso in testa. Ha visto i nostri cappelli e ci ha detto: «Anchio ho fatto di carità ovunque c'è un povero. Noi di Coldirodi abbiamo iniziato bene il 1972 ed è questo l'augurio che facciamo a tutte le penne nere della Liguria. Ricordatevi che la gioia e la soddisfazione di dare a chi ha bisogno è ancora più grande di quella di «bere il gito» col vecchio ritrovato.

«L'assemblea annuale del Gruppo si è svolta alla presenza del presidente della Sezione cav. uff. Ranzoni e del vice presidente sig. Boniforti.

La relazione morale, letta dal capo gruppo sig. Francesco Brusati, e la relazione finanziaria, letta dal segretario sig. Renato Minoletti, sono state approvate all'unanimità.

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali hanno confermato in carica al completo il consiglio uscente, che rimane così costituito: capo gruppo Francesco Brusati; vice capo gruppo Giacomo de Sabbata; segretario Renato Minoletti; consiglieri: Erminio Bergamello, Luciano Borella, Sergio Cantaluppi, Bruno Pavesi, Donato Santoro, Michele Tabbi.

Al pranzo sociale hanno partecipato, con il presidente Ranzoni ed il vice presidente Boniforti, il parroco Don Giovanni Crespi e ospiti d'onore i cavalieri di Vittorio Veneto Ernesto Alievi, Giacomo Arduzini, Piero De Rizzo, Giacomo Martinella e Vittorio Orozio.

## CIVIDALE

### Appuntamento con i bambini di Stregna e di Drenchia

Annuale appuntamento dell'A.N.A. cividalese, con l'intervento dei gruppi alpini di Stregna e di Drenchia, con i bambini delle scuole materne ed elementare di Tribil di Sopra e della scuola elementare di San Volungo di Drenchia per un incontro inteso a ricordare la lieta ricorrenza della festa della Befana e a commemorare il sottotenente Pietro Dregogna, caduto in Russia e il primo caduto del conflitto mondiale 1915-18 Riccardo Di Giusto, al cui nome sono intestati gli istituti scolastici del luogo.

Presenti all'incontro il presidente sezionale cav. Aldo Specogna, unitamente al direttore, i sindaci di Stregna e di Drenchia, i parroci, soci e familiari degli alunni, i quali hanno presentato agli ospiti una simpatica accademica, intesa a festeggiare e agli alpini. A Tribil, il socio maresciallo Qualizza ha donato agli alunni un quadro contenente la fotografia e la motivazione della concessione della medaglia al valore del sottotenente Dregogna, mentre pacchi dono sono stati distribuiti a tutti i presenti.

Una cerimonia analoga si è avuta a San Volungo, e anche qui gli alunni hanno svolto un breve trattamento

## PADOVA

### Presentato il volume «La "Julia" muore sul posto»

Il Generale Ing. Dal Fabro, Consigliere Nazionale dell'A.N.A. ha presentato nella Galleria Randi, il libro edito dalla Sezione di Padova «La Julia muore sul posto» del Capitano Avv. Mario Tognato, valoroso combattente della Divisione «Julia».

L'interessante esposizione è stata ascoltata, con vivo interesse e profonda emozione dai numerosi intervenuti: alpini, autorità militari, genitori, delle associazioni d'Arma.

Continuando nella simpatica consuetudine, la Presidenza e il Consiglio della Sezione di Savona hanno reso visita, a Torino, al Comando del 4° Reggimento Alpini. La rappresentanza, guidata dal Presidente comm.

L'oratore, con caratteristico stile alpino, mettendo in evidenza la semplicità e sincerità dell'autore, ha saputo rievocare i momenti più cruciali della campagna di Russia dove gli alpini della battaglia «Val Cismon» figlio del «Feltre», comandati dall'eroico Capitano Stanislao Valenti, scrissero pagine di leggendario eroismo.

Il simbolo imperituro del Battaglione «Val Cismon» assurgono i nomi gloriosi

## SAVONA

### La Sezione in visita al Comando del 4° Alpini

Reso omaggio alla pluridecorata Bandiera del Peggimento, il comm. Siccardi, dopo avere espresso la gioia di trovarsi nella sede del 4° Alpini, che racchiude in sé le glorie, l'eroismo ed i

All'«encomio solenne» che il presidente della Sezione di Imperia, Raimondo Alberto, ha rivolto al Capogruppo di Coldirodi, Giuseppe Vezovio ed ai suoi due fedelissimi collaboratori, Italo Fiore e Lino Ramella, aggiungiamo la nostra voce di plauso con l'augurio di poter segnalare in avvenire altri episodi di solidarietà come questo.



Alphi di Coldirodi con il direttore dell'Orfanotrofio.

con recita, canti e poesie. Il direttore De Leo e il presidente Specogna hanno messo in evidenza il significato dell'iniziativa, intesa particolarmente a portare un concreto pensiero di cordialità e di affetto ai bambini delle valli del Natisone e a ricordare, nell'opportuna circostanza, i tanti figli alpini caduti.

L'incontro, che come si è detto ha avuto un appropriato contorno di penne nere e di familiari, si è liettamente concluso con un dialogo cordiale delle autorità e dei maestri e gli alunni festeggiati.

Reso omaggio alla pluridecorata Bandiera del Peggimento, il comm. Siccardi, dopo avere espresso la gioia di trovarsi nella sede del 4° Alpini, che racchiude in sé le glorie, l'eroismo ed i

(segue a pag. 18)

(segue da pag. 17)

sacrifici del 1°, del 2°, del 3° e del 4° Alpini, e avere ringraziato della fraterna accoglienza, ha offerto a nome della Sezione al Reggimento un piatto in ceramica rappresentante una postazione di alpini sul fronte russo, opera del pittore Giacomo Raimondi.

### Gruppo di Cengio

Nel corso della settimana terminata il 5 novembre, si sono svolte a Cengio riunioni dei soci del Gruppo per l'esame della relazione morale e finanziaria svolte dal Capo Gruppo.

Il rinnovo delle cariche per il prossimo biennio, ha confermato il Capo Gruppo Fontana Marino e tutti i Consiglieri già in carica.

Domenica 5 dicembre, la tradizionale gita e pranzo sociale, dopo la S. Messa ascoltata nella Parrocchia di Cengio Nuova, ha avuto per meta Carri.

Gli Alpini di Cengio ringraziano il Capo Gruppo A.N.A. locale, Dott. Abrate che, saputo del loro arrivo, ha reso doveroso omaggio ai Caduti deponendo una corona di alloro al monumento eretto nel cortile della Caserma.

L'ospitalità del Comando ha commosso i vecchi savonesi, che desiderano ancora ringraziare assicurando che la consuetudine della visita non sarà interrotta ma continuerà per tenere sempre vivi i valori ideali che congiungono gli alpini alleati agli alpini in congedo sempre al servizio della Patria.

### Gita annuale del Gruppo di Loano

Domenica 3 dicembre il Gruppo A.N.A. di Loano ha effettuato la gita annuale.

Una quarantina di partecipanti, con a capo il Capogruppo, Sig. Pietro Moretti, sono partiti festosamente da Loano sin dalla prima mattinata, diretti ad Osilia, nell'entroterra Savonese.

Alla prima neve, in località Baltera, davanti al monumento ai Caduti Partigiani della zona, è stato deposto un mazzo di fiori e gli Alpini hanno sostato in campo raccogliendo.

Nella Chiesa Parrocchiale di Osilia, con la partecipazione di una rappresentanza del locale Gruppo A.N.A., gli Alpini loanesi hanno assistito alla S. Messa, nel corso della quale il Rev. mo Parroco ha pronunciato commosse parole in memoria dei Caduti e sincero apprezzamento per l'appassionato amore che gli alpini portano ai grandi valori tradizionali della fede, della Patria, dell'onestà, della laboriosità.

Al momento della deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti di Osilia, il Capogruppo A.N.A. della caratteristica località Cav. Uff. Silvio Orsi, ha esaltato il valore dei Caduti e lo spirito di fraternità e di amicizia che lega gli Alpini dei due Gruppi a tutti gli Alpini d'Italia.

Un lieto e gustoso pranzo sociale ha coronato la simpatica giornata della prima neve loanese. E' stato inviato un saluto alla Sezione ed al Presidente Siccardi forzatamente assente.

### Gruppo di Borghetto Santo Spirito

Nella settimana scorsa il Capo Gruppo Cav. Giuseppe Antonino, per ragioni dipendenti al suo trasferimento, ha rassegnato le dimissioni. Nella riunione dei soci, all'uopo convocata è stato eletto il nuovo Capo Gruppo ed il nuovo consiglio di Gruppo nelle persone di: Demicheli Giuseppe, Capo Gruppo; Avagnina Giuseppe, Vice Capo Gruppo; Vigo Mario, Segretario; Franchello Annibale, Cassiere; Micheli Giovanni, Consigliere; Borlotti Emanuele, Consigliere; Botto Giuseppe, Consigliere; Magni Natale, Alfieri.

Al Cav. Antonino il Presidente Sezione che ha inviato una calda lettera di ringraziamento per la notevole attività svolta a favore del gruppo e per la collaborazione data in ogni occasione alla Sezione.

Ai Capì Gruppo di Cengio (riconfermato) ed a quello di Borghetto il Presidente ha formulato auguri di buon lavoro e l'assicurazione di ogni aiuto possibile.

Il giorno 8 dicembre si è tenuta in Borgosesia l'Assemblea annuale del Gruppo con il seguente Ordine del giorno: Approvazione della Relazione morale e finanziaria anno 1971; Nomina del nuovo Consiglio Direttivo; Varie ed eventuali.

Approvato il primo punto dell'O.d.G. dopo la lettura fatta dal Capogruppo Corsini Pietro della Relazione morale, che ha ripiegato le nutrite manifestazioni del Gruppo, ed approvato pure il conto consuntivo, si è fatto particolare cenno alla istituzione della nuova Biblioteca alpina presso la nostra Sede di via Calderini, cui tutti i soci possono accedere.

Ricca di numerosi libri di vita alpina in pace ed in guerra, libri acquistati dal Gruppo e donati da componenti il Consiglio, in particolare dal Segretario Albini Guido, la Biblioteca costituisce un vero e proprio patrimonio culturale in materia alpina, cui tutti i soci possono attingere per meglio conoscere ed apprezzare l'autentico spirito che caratterizza il nostro glorioso corpo, il quale fu esempio non solo di valore militare ma anche, e soprattutto voglio aggiungere poiché viviamo e vogliamo vivere in tempo di pace, di senso civico e morale, di fede e di dedizione, e, in poche parole, di vero, totale amor patrio.

Ricordo che il 1972 sarà l'anno del Centenario della fondazione delle Truppe Alpine, il Capogruppo Corsini ed i componenti tutti del Consiglio uscente hanno invitato i soci ad una maggiore partecipazione alla vita di gruppo ed hanno invitato altresì ognuno a sugge-

rire l'organizzazione di manifestazioni atte a meglio commemorare la ricorrenza. Ne sono scaturite nuove idee che verranno prese in considerazione dal nuovo Consiglio Direttivo, che ne esaminerà la concreta realizzazione.

Si è passati quindi alla votazione del Consiglio Direttivo per il 1972, che è risultato così composto: Corsini Pierino, Capo Gruppo; Barinotti Giuseppe, Vice Capo Gruppo; Albini Guido, Segretario; Barbero Mario, Cassiere; Barbero Albino, Bucciellini Carlo, Cengia Alvisè, Guerra Livio, Regaldi Alberto, Rупpa Mario e Tonazzo Luigi, Consiglieri.

Conclusa l'Assemblea con un allegro convivio, nel pomeriggio sono state proiettate numerose diapositive di carattere alpino e manifestazioni organizzate dal Gruppo o cui il Gruppo ha partecipato, quali lo svolgimento delle Befane Alpine degli scorsi anni e la partecipazione ai vari Radari nazionali, gite, ecc., messe a disposizione e commentate dal simpaticante Sig. Roberto Giovanni e dai soci Bucciellini Carlo e Sacttone Danilo; queste ultime del socio Sacttone particolarmente apprezzate in quanto ricche di contenuto alpino e di illustranti alcune splendide arrampicate su vette delle Dolomiti e del M. Bianco.

La giornata si è quindi conclusa molto positivamente, allietata tra l'altro dai cantanti alpini interpretati dalle nostre migliori corali e riprodotti mediante un registratore a nastro quale sottofondo musicale alla viva voce dei commentatori delle diapositive.

C. B.

## ANAGRAFE ALPINA

### Alpinifici

**ALESSANDRIA** — Gruppo di Tortona — Si sono sposati: Rosario Caselle con Marinella Carlevaro e Giuseppe Mirandola con Alessandra Poggio.

**Gruppo di Rivalta B.** — Si sono sposati Paolo Testa con Maria Teresa Rizzo; il Ten. Luigi Pietrasanta con Mones De Bernardi.

**Gruppo di Ricaldone** — Piero Pesce, segretario del Gruppo, con Lilia Barbero.

**Gruppo di Alessandria** — Il Ten. Franco Pozzi si è sposato con Claretta Repetto.

**Gruppo di Acqui** — Si sono sposati G. Carlo Rossetti con Elide Scazzola e Pietro Trinchiero con Maria Pia Zimolo.

**Gruppo di Vignole B.** — Franco Caviglia si è sposato con Maria Repetto.

**Gruppo di Novi L.** — Giancarlo Grosso si è sposato con Carmen Repetto, figlia del consigliere Armando e sorella dell'Alpino Agostino Repetto.

**ALESSANDRIA** — Gruppo di Novi L. — Sono nati il piccolo Massimo, figlio del socio Andrea Arata; Sabrina, figlia del socio Agostino Repetto nonché nipote dell'Alpino Armando Repetto, consigliere del Gruppo.

**Gruppo di Tortona** — Sono nati Massimo, figlio dell'Alpino Gianpiero Scalsi; Deborah, figlia dell'Alpino Luigi Marchetti; Marco, figlio del socio Bruno Invernardi.

**Gruppo di Rivalta** — E' nata Franca, figlia di Giuseppe Piastarino.

**Gruppo di Garbagna** — E' nato Roberto, figlio di Giuseppe Gentile.

**Gruppo di Cavatore** — E' nata Paola, figlia del socio Gigi Gilardi.

**Gruppo di Roaccigimalda** — E' nata Valentina, secondogenita dell'Alpino rag. Angelo Ottria.

**Gruppo di Vignole B.** — E' nato Ottavio, figlio dell'Alpino Carlo Piccolo.

Rita, figlia dell'Alpino Giuseppe Montobbio di Roccapignola, si è sposata con Giorgio Fulcheri. Franca, figlia del socio Antonio Repetto di Ovada, si è sposata con l'aviere Carlo Massa.

Auguri dai vecchi alessandrini.

**BELLUNO** — La gentile signorina Ondina De Vei, figlia del Capo Gruppo di Limana, si è unita in matrimonio con il sig. Silvano Da Roit.

La Presidenza della Sezione porge agli sposi i più affettuosi auguri.

**FELTRE** — Il socio Isidoro Fent del Gruppo di Mugnai e Olimpia Facchin hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio.

**UDINE** — Si sono sposati: il socio Antonio Bruno Comelli del Gruppo di Nimis con la signorina Francesca; il socio Francesco Corradini del Gruppo di Aquileia con la signorina Neva Zudenigo; il socio Pier Adriano Federici del Gruppo di Passons con la signorina Enrichetta Fornasir.

### Scarponcini

**DOMODOSSOLA** — E' nato Matteo figlio del socio Aldo Prina.

E' nata Sara figlia del socio Renato Prina del Gruppo di Baceno.

**IMPERIA** — Gruppo di Sanremo — E' nato Massimo figlio dell'Alpino Marvaldi di Poggio di Sanremo. Benvenuto e auguri!

**MONZA** — Il S. Tenente Franco Colombo annuncia la nascita del «boccia» Guido.

**UDINE** — Gruppo di Feletto — Il socio Silvano Comuzzo annuncia la nascita della figlia Abrina; il socio Dino Feruglio annuncia la nascita della figlia Federica; il socio Luigi Bellotto annuncia la nascita del figlio Emanuele; il socio Carlo Schneider annuncia la nascita del primogenito Alessandro.

**MODENA** — E' deceduto l'Alpino Almerino Venturi del Gruppo di Castelvetro.

**MONDOVI** — E' deceduto il socio Senatore Av. Giuseppe Benedetto Dardanelli del Gruppo di Mondovì Ires.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

## Lutti

**ALESSANDRIA** — Sono deceduti: Antonio Ferrari, socio fondatore del Gruppo di Alessandria; Giuseppe Monterosso, socio fondatore del Gruppo di Novi L.

**MONZA** — Il Gruppo di Lissone annuncia la dolorosa scomparsa del socio Peppino Colombo e Vittorio Mattiuzio. Il Gruppo di Desio annuncia il decesso dell'Alpino Mario Morganti.

**NAPOLI** — E' deceduto l'Alpino Luigi Rosato di Sasinoro (Benevento), combattente della prima guerra mondiale e Cavaliere di Vittorio Veneto.

**PINEROLO** — Sono deceduti i soci: Giovanni Peiretti del Gruppo di Castagnole Piemonte; Dante Coassolo del Gruppo di Cantalupa; Michele Barberis del Gruppo di Virle; Angelo Levirino del Gruppo di Pinero; Michele Trombottone, sempre maggiore degli Alpini, del Gruppo di Pinero.

**BRESCIA** — Il Gruppo di Castenedolo annuncia la morte del socio Ten. Colonnello Ing. Mario Coren e del socio Angelo Bolometti.

**CASALE MONFERRATO** — E' deceduto il Magg. Cav. Pietro Deveschi, consigliere della Sezione. Era stato uno dei fondatori e per oltre un trentennio aveva ricoperto la carica di segretario. La Sua scomparsa lascia un grave vuoto tra gli Alpini monferratesi.

**Gruppo di Argenta S.** — Giuseppe Bertoldi, padre dell'artigliere alpino Paolo Gruppo di Acqui Terme - Pietro Aramini, padre dei soci ed attivi consiglieri del Gruppo Giacomo e Gianni.

**Gruppo di Tortona** — Il padre dell'avv. Mario Magaglio, già Capogruppo di Tortona.

**Gruppo di Valenza** - Ernesta Alberzano, moglie del consigliere del Gruppo Luigi Giubiani.

**Gruppo di Roaccigimalda** - Ludovica Molinari, mamma dell'alpino don Giovanni Ferrando; Argentina Grillo, moglie dell'artigliere alpino cav. Domenico Pogliani.

**Gruppo di Valenza** - Ernesta Alberzano, moglie del consigliere del Gruppo Luigi Giubiani.

**Gruppo di Roaccigimalda** - Ludovica Molinari, mamma dell'alpino don Giovanni Ferrando; Argentina Grillo, moglie dell'artigliere alpino cav. Domenico Pogliani.

**IMPERIA** — E' mancato a Sanremo il socio Filippo Fina, combattente e Cavaliere di Vittorio Veneto.

**LA SPEZIA** — Sono deceduti i soci: Dino Campani della Spezia; Benedetto Giacomazzi del Gruppo di Riccione del Golfo; Carlo Veroni di Arpiola, Gruppo di Mulazzo.

**MODENA** — E' deceduto l'Alpino Almerino Venturi del Gruppo di Castelvetro.

**MONDOVI** — E' deceduto il socio Senatore Av. Giuseppe Benedetto Dardanelli del Gruppo di Mondovì Ires.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**ASTI** — Gli Alpini di Cinalgo annunciano con profondo dolore la dipartita del socio Giovanni Brosio, fondatore del Gruppo.

**BASSANO** — E' scomparso il socio Colonnello Giovanni Balestra - detto Gino - Cavaliere di Vittorio Veneto di Bassano del Grappa. E' morto il socio Cav. Uff. Mario Signori di Bassano del Grappa.

**BRENO** — E' mancato il socio Bernardo Sisti del Gruppo di Saviore dell'Adamello.

**BRESCIA** — Il Gruppo di Castenedolo annuncia la morte del socio Ten. Colonnello Ing. Mario Coren e del socio Angelo Bolometti.

**CASALE MONFERRATO** — E' deceduto il Magg. Cav. Pietro Deveschi, consigliere della Sezione. Era stato uno dei fondatori e per oltre un trentennio aveva ricoperto la carica di segretario. La Sua scomparsa lascia un grave vuoto tra gli Alpini monferratesi.

**Gruppo di Argenta S.** — Giuseppe Bertoldi, padre dell'artigliere alpino Paolo Gruppo di Acqui Terme - Pietro Aramini, padre dei soci ed attivi consiglieri del Gruppo Giacomo e Gianni.

**Gruppo di Tortona** — Il padre dell'avv. Mario Magaglio, già Capogruppo di Tortona.

**Gruppo di Valenza** - Ernesta Alberzano, moglie del consigliere del Gruppo Luigi Giubiani.

**Gruppo di Roaccigimalda** - Ludovica Molinari, mamma dell'alpino don Giovanni Ferrando; Argentina Grillo, moglie dell'artigliere alpino cav. Domenico Pogliani.

**IMPERIA** — E' mancato a Sanremo il socio Filippo Fina, combattente e Cavaliere di Vittorio Veneto.

**LA SPEZIA** — Sono deceduti i soci: Dino Campani della Spezia; Benedetto Giacomazzi del Gruppo di Riccione del Golfo; Carlo Veroni di Arpiola, Gruppo di Mulazzo.

**MODENA** — E' deceduto l'Alpino Almerino Venturi del Gruppo di Castelvetro.

**MONDOVI** — E' deceduto il socio Senatore Av. Giuseppe Benedetto Dardanelli del Gruppo di Mondovì Ires.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

**MODENA** — E' deceduto il socio Francesco Carbonero del Gruppo di Mondovì Borgo Ferrone.

soci Innocente Dell'Oca, Cavaliere di Vittorio Veneto (padre dei soci Arnaldo, Cirillo ed Enrico), e Martino Dell'Oca (padre di Mario e Marco).

**TREVISO** — E' deceduto per tragico infortunio l'Alpino Domenico Bardin del Gruppo di Coste-Crespinaga.

**UDINE** — Sono deceduti i soci: Fruttuoso Gioazzo del Gruppo di Castions; Renato Zuccolo del Gruppo di Peletto; Paolo Pivdotti del Gruppo di Zompitta; Gino Muzzolini del Gruppo di Billerio; Igino Muzzolini del Gruppo di Billerio; Franco Moretti del Gruppo Udine Est; Luigi Scarmignani del Gruppo di Latisana; Leo Piuissi del Gruppo di Chiussaforte; Franco Raicovi del Gruppo di Latisana; Vincenzo Martina del Gruppo di Chiussaforte.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

**VERCELLI** — E' mancato il socio Filippo Germano del Gruppo di Cigliano.

## Calendario delle Manifestazioni

9 aprile:	SEZIONE DI COMO — Raduno a Dizzasco per l'inaugurazione del nuovo Gruppo A.N.A.
23 aprile:	SEZIONE DI CIVIDALE — Adunata seasonale a Sanguarzo in occasione dell'inaugurazione del nuovo Monumento ai Caduti.
30 aprile:	SEZIONE DI SALO' — Nel Centenario di fondazione degli alpini il Gruppo di Portese del Garda inaugura un monumento «all'Alpino» a ricordo dei Caduti di tutte le guerre.
21 maggio:	SEZIONE DI COMO — Raduno a S. Bartolomeo V.C. per il decennale di costituzione del Gruppo.
28 maggio:	SEZIONE DI CIVIDALE — A Casani Salarie (Drenchia) - Commemorazione dell'Alp. Riccardo Di Giusto, primo Caduto della guerra 1915-1918.
28 maggio:	SEZIONE DI COMO — A Dongio, in occasione del Centenario delle Truppe Alpine, inaugurazione del Monumento ai Caduti Alpini.
25 giugno:	SEZIONE DI OMEGNA — Raduno interazionale a Gozzano per l'inaugurazione del Monumento dedicato agli Alpini d'Italia.
1-2 luglio:	SEZIONE SVIZZERA — Inaugurazione del Gruppo di Menziken.
2 luglio:	SEZIONE DI COMO — Adunata seasonale a Cravedona in occasione del 50° di fondazione del Gruppo di Cravedona Consiglio di Rumo.
30 luglio:	SEZIONE DI CIVIDALE — A S. Pietro al Natone - Inaugurazione del nuovo gallardetto del Gruppo e adunata dei superstiti del 1915-1918.
9-10 sett.:	SEZIONE DI CONEGLIANO — Inaugurazione della sede della Sezione. Verrà approntato apposito annullo postale.
17 sett.:	SEZIONE DI COMO — Raduno a Moltrasio nel 50° di fondazione del Gruppo.
8 ottobre:	SEZIONE DI VITTORIO VENETO — Gruppo di Clemon di Valmartino, inaugurazione e benedizione del « Bosco delle Pigne Mozze ».



**VARIE**

Il Comm. Franco Siccardi, Vice Presidente Nazionale e Presidente della Sezione di Savona, è stato eletto con voto unanime del Consiglio del Nastro Azzurro, Vice Presidente Provinciale della Federazione stessa.

**OBLAZIONI PER IL GIORNALE «L'ALPINO»**

In ricordo del Colonnello Dante Bellotti L. 20.000 Cav. Giacomo Londero, Capo Gruppo di Prepetto della Sezione di Cividale L. 1.000